ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 259
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-000 al 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDÌ
GENNAIO 19[illegible]
5-7 Dicembre 19[illegible]
L. 25 (Arr. Bollo. Postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-980, 88-901. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi crim. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 3200, semestre L. 1560, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 5200, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Deciso dalla Commissione del Senato

Aumento dei fitti: 25% (normali) 50% (lusso)

Vanoni riferisce ai ministri sulle denunce dei redditi

ROMA, giovedì sera.

I fitti delle case normali e dei locali adibiti all'esercizio di attività artigiane o professionali, saranno aumentati nella misura del 25 per cento del canone annuale.

La misura dell'aumento può essere elevata al 50 per cento per le abitazioni di lusso.

I proprietari di un solo appartamento o di due (uno dei quali da lui abitato), possono richiedere l'aumento dei canoni in una misura superiore a quella fissata.

Questa, in sintesi, le decisioni adottate stamane dalla Commissione Speciale del Senato per le locazioni, che ha tenuto una seduta protrattasi per circa due ore ed alla quale ha partecipato il Guardasigilli Zoli.

Le discussioni si sono svolte unicamente sull'art. 2 del progetto governativo, che è appunto quello che stabilisce le maggiorazioni di fitto.

Si sono pure svolte, come si vedrà, una serie di votazioni: la prima, sulla proposta di aumento del 50 per cento (case comuni o normali che dir si voglia) e del 100 per 100 (case di lusso) è stata negativa.

Pure bocciata è stata la richiesta Braschi (democristiano) di stabilire gli aumenti nelle percentuali più sopra indicate, ma disponendo, per legge, che la metà dall'aumento fosse destinata alla manutenzione del patrimonio immobiliare.

Una terza proposta, del sen. Mengel, per un aumento del 40 per cento, è stata respinta su votazione e così è avvenuto della proposta del sen. Rizzo, per l'aumento del 35 per cento, e del sen. Bonacini, per l'aumento del 33 per cento.

Infine è stata messa ai voti la proposta Canaletti-Gaudenti, alla quale si è associato il sen. Zelioli, per un aumento del 25 per cento ad anno: la proposta è stata approvata a maggioranza, anche con i voti dei comunisti e dei socialisti, i quali, di fronte alla prospettiva di aumenti maggiori, hanno finito con l'approvare la «proposta più favorevole».

Il Guardasigilli Zoli si è dichiarato anch'egli favorevole alla proposta del 25 per cento, giacchè, in termini assoluti, essa viene a significare un aumento dei fitti analogo a quello che ha attuato la legge attualmente in vigore.

Lo spieghiamo con un esempio, così come ha fatto Zoli ai comunisari. Se al 31 dicembre 1949 il locatario di un appartamento pagava lire mille al mese, ha pagato lire 1560 al mese per l'intero 1950 e lire 2 mila per il 1951. Ora, su questa somma di lire duemila, si applica l'aumento del 25 per cento: cioè che l'inquilino avrà 500 lire al mese di aumento nel corso del 1952 e altrettanto nel corso del '53. Dunque, aumenti analoghi a quelli precedenti.

La Commissione ha pure dato parere favorevole all'emendamento Zoli inteso a favorire i proprietari di un solo appartamento, al quale il sen. Canaletti-Gaudenti ha proposto un'aggiunta per favorire anche i proprietari di due appartamenti, quando uno dei due sia da esso abitato: anche questa aggiunta è stata approvata.

La Commissione ha poi sospeso i suoi lavori che riprenderà domattina. Si tratterà di decidere, fra l'altro, l'aumento delle pigioni dei negozi. Se si seguirà l'orientamento oggi emerso, siffatto aumento dovrebbe essere del 12,50 per cento ad anno.

Ed ecco come, nel nuovo testo della Commissione, risulterà l'art. 2 della Legge sui fitti, per la parte che concerne i proprietari di uno o due appartamenti.

«Quando il locatore risulti proprietario di un solo appartamento o di due, uno dei quali da lui abitato, il canone può essere aumentato in misura superiore a quella prevista nei commi precedenti, da determinarsi in accordo fra le parti, o, in mancanza, dal pretore».

Nel pomeriggio si riunirà il Consiglio dei Ministri.

E' all'ordine del giorno la relazione Pella sul suo recente viaggio a Parigi, dove ha partecipato alla riunione dei «dodici saggi».

Subito dopo il ministro Vanoni comunicherà al Consiglio i dati definitivi e particolareggiati sulle denunce dei redditi e indicherà le misure che egli si proporrebbe di adottare per colpire i grossi evasori fiscali. Comunque si esclude il ricorso a un provvedimento di carattere straordinario.

Successivamente il ministro Spataro, rientrato stamane a Roma dal Polesine, riferirà al Consiglio sulla situazione nelle zone alluvionate

Dopo un sanguinoso conflitto

La legge marziale attesa a Teheran

TEHERAN, giovedì sera.

Stamane si sono avute a Teheran gravi manifestazioni studentesche, degenerate dopo poco tempo in un sanguinoso conflitto.

Polizia e sostenitori del premier Mossadeq armati di bastoni e coltelli hanno attaccato gli studenti, che, organizzati dal filocomunisti, manifestavano contro il governo. Alla testa di questi ultimi, di fronte al peggiorare della situazione, ha fatto arrivare sul posto reparti di truppe armati di mitragliatrici pesanti. E' un certo punto le mitragliatrici hanno cominciato a sparare.

Si prevede che il Gabinetto, convocato d'urgenza da Mossadeq, stabilirà la legge marziale.

Gli inglesi hanno istituito blocchi stradali sulla strada che dal Cairo conduce a Suez

Gli inglesi proclameranno la legge marziale a Suez?

Londra si proporrebbe di denunciare l'Egitto alle Nazioni Unite con l'appoggio della diplomazia americana - Quasi 600 fra morti e feriti in sette settimane

Il Cairo, giovedì sera.

Secondo i dati ufficiali forniti dal ministero degli Interni egiziano, nel corso delle ultime sette settimane (e cioè dalla denuncia del trattato anglo-egiziano a ieri) sono morti 117 egiziani e 435 sono rimasti feriti in scontri con le truppe inglesi.

Un portavoce militare britannico, commentando questa cifra, ha detto: «La autorità britanniche non hanno avuto ancora il tempo di centralizzare tali cifre con quelle in loro possesso, ma ha una prima impressione risulta che esse sono state molto esagerate».

Perchè, tuttavia, il governo del Cairo avrebbe gonfiato i dati sulle perdite egiziane, dopo aver dimostrato nelle scorse settimane l'intenzione di non arrivare ai ferri corti con Londra? Per ragioni di propaganda interna o per ragioni diplomatiche?

Certo la situazione è andata precipitando negli ultimi giorni, e oggi la tensione fra Egitto e Inghilterra è giunta veramente a un punto pericoloso, come ha dimostrato in una dichiarazione alla stampa lo stesso ministro degli Interni.

Richiesto se in seguito agli incidenti del due giorni scorsi si avranno mutamenti nell'attuale politica egiziana, il ministro ha risposto: «La nostra politica rimane la stessa. Noi risponderemo ad ogni atto di aggressione commesso contro i civili od i poliziotti egiziani. In una parola, noi risponderemo alla forza con la forza».

Sorge ci Dita si è però rifiutato di rivelare se reparti dell'esercito egiziano stiano procedendo verso il Canale, aggiungendo che una risposta a questo proposito sarà data unicamente dal ministero della Guerra e della Marina. Se la notizia fosse vera, sarebbe certo grave.

In merito alle intenzioni britanniche di organizzare manovre militari nella zona del Canale, il ministro ha commentato: «E' questa una delle manifestazioni che noi condanniamo ed alla quale resisteremo. Noi non intendiamo dare il consenso a tali manovre: esse non sono altro che un tentativo di intimidire il Governo egiziano».

Non è probabile, però, che gli inglesi si lascino spaventare da queste minacce. L'opinione pubblica britannica è d'accordo con il governo. Churchill per una politica di resistenza, appare sintomatico l'editoriale, pubblicato stamane dal Daily Telegraph di Londra.

L'autorevole giornale conservatore chiede:

1) che le truppe del Canale siano autorizzate ad assumere il controllo dell'intera zona, togliendolo alle autorità egiziane e proclamando la legge marziale;

2) che la questione egiziana venga deferita alle Nazioni Unite «data l'intrattabilità dimostrata dagli egiziani ed il peggioramento della tensione».

Poichè Suez è una via di comunicazione internazionale, il compito di difenderla ha un carattere internazionale, e l'abrogazione del trattato del 1936 è discussa a un atto unilaterale, il governo di Londra avrebbe la base giuridica per un ricorso all'ONU.

Mentre tale ricorso nel caso della Persia si è rivelato non solo inutile, ma anche dannoso per il prestigio inglese, nel caso dell'Egitto il governo di Sua Maestà troverà al una carta di primordine: il risoluto appoggio americano.

Riunioni e incontri di De Gasperi a Strasburgo

ROMA, giovedì sera.

Le linee generali della missione di De Gasperi a Strasburgo, saranno esposte nel pomeriggio di oggi al Consiglio dei Ministri. In particolare il Presidente del Consiglio illustrerà ai colleghi di gabinetto il suo intervento all'assemblea della Unione europea, dove ricostruirà la necessità di rendere sempre più stretta e operante la collaborazione europea e di armonizzare con questa unità continentale le necessità della difesa.

Inoltre il Presidente del Consiglio informerà i colleghi di gabinetto degli argomenti che si propone di trattare con Schuman e Adenauer. Non si esclude, in qualche ambiente, che De Gasperi, con l'autorità che gli viene riconosciuta in campo internazionale, cercherà di avvicinare il più possibile i punti di vista di Parigi e di Bonn e di favorire, in tal modo, altresì l'unità del continente europeo, la pace in questo delicato settore.

Il Presidente partirà domani sera alla volta di Strasburgo e farà ritorno a Roma nella giornata di martedì.

Avrà quindi a Strasburgo due giorni pieni di riunioni e di incontri. Si era anche detto che in questa occasione sarebbero stati tentati ulteriori passi per una soluzione del problema di Trieste, ma il fatto non viene confermato e, anzi, si ritiene che a Strasburgo non emergeranno elementi nuovi che possano dare un contributo in questo argomento.

Le Borse oggi

A MILANO

Un diffuso senso di malumore e di pesantezza ha influito stamane sulle contrattazioni, svoltesi entro un modesto giro di affari e terminate con una chiusura ai minimi della giornata. Le ragioni di siffatto andamento del mercato sono difficilmente individuabili. C'è chi le ritiene dovuto al timore di misure fiscali nei confronti delle società per azioni, e c'è chi, invece, lo addebita ad una naturale stanchezza speculativa e al conseguente abbandono di posizioni al rialzo, ormai mature per il corrente mese.

Nessun titolo riesce a sollevarsi nemmeno d'una piccola frazione rispetto a ieri, ma tutti perdono più o meno qualche lira.

Per converso, un modesto miglioramento di intonazione e di prezzi si rileva nel comparto dei titoli di Stato e nei valori obbligazionari.

Oscillazioni insignificanti nelle valute e nell'oro.

Dollaro esportazione: 624,62.

Ecco i prezzi: Generali 6550; Fibre 3080; Viscosa 2507; Finsider 547,50; Montecatini 891,50; Ansaldo 145; Centrale 6155; Fiat 474; Nebiolo 18,50; Edison 1372; Sip 1110,50; Terni 232,50; Unes 398,50; Romana Zuccheri 700; Acic 188; Saffa 640; Italgas 25; Ruminaca 71,50 Burgo 5755; Italcementi 6360; Pirelli 953; Pirelli e C. 937.

Prezzi informativi: sterlina oro 8375-8450; marengo 6475-6550; sterlina unit. 1620-1650; dollaro carta 622-625; franco svizz. 156,50-159; franco franc. 168-189; oro fino 949-952; argento 19,25-19,75.

A TORINO

Riunione quanto mai abuliche. Gli affari sono ridotti al minimo, mentre il mercato resta, di un clima di abbandono e di disinteressamento. Qualche offerta sulle voci primarie assume una facile prevalenza e detta la tendenza della giornata a motivo della mancanza di compratori effettivi.

La quota, in seda di compilazione del listino, risulta lievemente indebolita sulla generalità delle voci, mentre ieri si notino oggi sono in cui il mercato mostri di interessarsi. Si può parlare di un accenno di resistenza attorno ai Tessili, in particolare sulle Viscose, ove i prezzi risultano alquanto resistenti.

Titoli di Stato lievemente migliori per qualche compera sui Buoni del Tesoro. Debole borsa sempre abulica, ancora influenzata da una tendenza lievemente debole, in regime di mancanza di affari.

Diritti Soli Valdarno: 322.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,62.

Rom.32	68 50	68 50	Mont.	1456		1450	
Rom3½	69 85	69 75	Tor.ot.	85		85 50	
r. c.s.	69 30	69 35	Bulgaro	35 50		35 85	
Rom5½	72 45	72 55	Sag.	1120		1117	
r. c.	72 50	72 85	Terni	234		232 50	
Rom5½	96 625	96 75	P. O. R.	455		455	
r. t. c.	96 725	96 85	Unes	396		398 50	
Rom5½	91 80	91 30	Rat	2590		2390	
r. l. c.	91 50	91 50	Sme	2040		2040	
Rim3½	70 70	71 —	Viarola	2165		2125	
r. ss-pr	70 —	70 40	Marelli	548		548 —	
r. t. c.	70 80	71 60	Fiat	477	25	474 50	
r. c.-pr	70 10	70 50	Saviaz.	58		58 —	
Rim5½	95 10	95 10	Nebiolo	19	50	18 75	
r. l. c.	95 350	95 25	Linot	117		118 50	
Rim 59	96 725	97 —	Mont.	720		720 —	
r. 60	96 725	96 75	Pirelli	951		945 —	
Fer3½	82 —	82 —	Ifra	227		227 50	
Rif4½	83 30	83 45	Ansaldo	150		155 —	
Iri 4½	98 —	98 —	Vicosa	2520		2505	
Irm4½	90 —	90 —	Gruppi	3090		3090	
Irm5½	90 80	90 90	Dir.	867		1867	
Irri.61	163 —	163 —	Edison	1365	50	1365 50	
Ime5½	90 10	89 95	Anic	185		183 25	
Tor.43	88 50	88 50	Rom. c.	73		72 1/8	
s5½.35	88 —	88 —	M. pieri	2300		2291	
s5½.37	88 —	88 —	Mecfin	696	50	694 —	
S.Pao1	91 —	91 —	Eumh.	7420		7715 —	
r 5½	95 —	95 —	Unica	56	50	56 25	
r 5.5½	95 —	95 —	Cant.R.	3130		3130 —	
I. Ros.	95 —	95 —	Burgo	5760		5760	
Mob.5½	44 —	44 —	Fiemb	8700		8800	
s7½.48	47 25	48 —	Toro P	945		940 —	
r7½.49	47 25	48 50	M.A.I.	13.850		13.850	
Fin5½	100 —	100 —	Stabil.	94 50		94 75	
s 4½	89 80	89 90	Valdar.	3022		3020	
Fir.5½	88 50	88 50	Mar.S.	997		992 —	
s 4½	92 75	93 —	Bade	941		5 —	
Edi7½	104 10	103 75	Fornit	313		313 —	
Mont7	92 25	92 25	Siem	300		300 —	
Elet7½	96 50	94 —	West.	245		250 —	
Vis.7½	89 —	89 50	Arsen	430		430 —	
Cost7½	90 80	91 10	Olivet.	390		390 —	
Bas7½	91 —	92 —	Pirelli	954		956 —	
Wat.7	74 —	74 —	Safta	642	50	644 —	
Fond7½	96 80	96 90	Liq.Ess	1380		1370	
Gen7½	100 25	100 50	Talco	14.300		14.400	
Sade7½	99 25	99 —	Bergm	12.750		12.725	
Vis.7½	90 50	90 75	Colon.	1310		1300	
Cat.5½	93 40	93 40	Fisac	398		397 —	
Bdpa5	91 85	92 50	Lanz.	2450		2450	
Vino 6	67 —	67 10	Aniem	1870		1850	
Tirso 6	67 —	66 95	Acq.P.	2480		2440	
Fer7½	98 90	98 50	Fiorio	17 75		17 75	
Esso5	84 75	85 7/8	Gen'H	4400		4620	
A.Cen.	4600	4555	Elec.	10.750		10.750	
s Ter	6703	6750	Rinm.	3455		3400	
Medi.	338	3475	Rimed.	195		196 —	

Madre e figlia accoltellate nel sonno

Roma, giovedì sera.

Un misterioso e gravissimo episodio è accaduto ieri a Cinecittà Nuova, una località della campagna romana poco distante da Tivoli. Nel cuore della notte due donne, madre e figlia, che dormivano sole in casa, sono state accoltellate da un individuo entratovi furtivamente.

La signora Scolastica Di Croce, in Liberati, di 48 anni, si era recata l'altra sera, insieme alla propria figlia Anna, di 17 anni, in casa di una sua sorella per una farticciola.

A notte inoltrata le due donne facevano ritorno alla loro abitazione.

Nello stesso letto, madre e figlia erano immerse nel sonno, allorquando sentivano raggiunte da numerosi colpi di coltello vibrati da sopra la coperta da un uomo non identificato a causa del buio in cui era immersa la stanza.

Le due poveratte giacciono ora in grave stato all'ospedale mentre i carabinieri stanno svolgendo attive indagini per arrestare il misterioso feritore.

Sul letto di casa Liberati è stato trovato un cappello, caduto al feritore durante l'aggressione.

Stamane al PROCESSO GRANDE

La tesi del delitto nell'arringa di Caron

L'imputato è rimasto in carcere e ha scritto al presidente chiedendo di esonerarlo per oggi e domani dal comparire in udienza - La Corte prende atto della rinuncia

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

«Vincenzina Virando non si è suicidata, così è scritto, accettano dalla Corte, in testa ai fascicoli del primo processo Grande. E questo titolo è rimasto per tredici anni, malgrado i tentativi di commilitoni tecnici, la dialettica di egregi avvocati, gli sforzi di Ettore Grande e dei suoi aiutanti, molti in frak, molti in pannolla. I fatti non cambiano ed io vi invito a ritornare alle origini del grave sospetto che è diventato certezza».

Con queste parole ha esordito stamane l'on. Carlo Caron.

La gabbia era vuota.

Per la prima volta, nei tre processi che si sono svolti contro di lui, Ettore Grande è assente: ha scritto alla Corte di essere ammalato dal comparire nelle udienze di oggi e di domani: troppo bruciante forse si annunciava per lui la serrata arringa dell'avvocato di Parte Civile. La Corte ha preso atto della rinuncia di Ettore Grande ed ha ordinato di proseguire nella discussione.

Si è alzato allora il primo patrono dell'accusa privata on. Caron che, dapprima con voce esitante, poi sempre più calda e vibrata, ha iniziato il suo lungo e duro attacco contro l'imputato.

Egli si è rammaricato per l'assenza di Ettore Grande dall'udienza: «Mi spiace questo disertare nel momento culminante della battaglia, non perchè io cessi in animo di invelire contro l'accusato, ma perchè, a gabbia vuota, dovrò imporre nuovi limiti alla durezza della mia dimostrazione».

«Avete udito una voce soltanto — ha proseguito l'on. Caron — quella di Ettore Grande, l'altra non è spenta. C'è stata la guerra: dopo migliaia e centinaia di migliaia di vittime non è però venuto meno il dovere di ascoltare anche quella lontana voce, spenta da mano omicida. C'è una lunga trama di menzogne intrecciata su quella tragedia. Si è discusso sulle pagelle di Vincenzina, si sono frugati tutti gli episodi della prima infanzia per trovare la pista di una psicosi suicida. Si è andati a cercare nella preistoria: ci sono suicidi nella famiglia Virando? Se non ci sono bisogna inventarli. Quella zia Carolina, che si affanna morta misteriosamente, è deceduta all'età di 79 anni per emorragia cerebrale».

«Ci voleva la pazienza, la tenacia, lo scrupolo di verità del fratello di Vincenzina per controbattere punto per punto tutte le insinuazioni e le calunnie, per portare la prova dei fatti, per demolire la mostruosa costruzione messa in atto dal marito».

L'avv. Caron esamina le testimonianze portate in causa dalla Difesa per convalidare la tesi della predisposizione al suicidio. Parlino le portinaie del collegio delle monache — egli dice — è stata interrogata perchè dicesse qualche cosa. Ed esse, nella loro semplicità, dicono una parola sibillina: «Era amorfa». Che cosa vuol dire «amorfa»? Vuol dire predisposizione al suicidio, forse? si chiede il patrono della privata accusa. Esamina poi la vita giovanile di Vincenzina: i suoi corteggiatori, i «capricci», i pretendenti ed esclama: «Ma viviamo fuori del mondo, signori della Corte, per non comprendere l'amicizia e la «camaraderie» tra giovani di sesso diverso? E perchè si vuol dare un peso infamante alle parole di queste innocenti amicizie? Quartale Vincenzina di fronte al matrimonio: serenità, dolcezza, animo veramente puro».

Il patrono di Parte Civile dice a questo punto l'episodio del medico di famiglia, dott. Guerardi, cui Vincenzina, il giorno prima di sposarsi, andò a portare un saluto festoso a piano di spettanza: «Torneró — essa gli disse — con un bambino per una mano e una bimbetta dall'altra».

«Vincenzina — prosegue l'oratore — aveva fiducia nell'uomo che sposava, aveva fiducia nell'avvenire. Non c'è nulla di morboso in nessuna delle fasi della sua vita».

«Il teste Perego ci ha detto che, ancora prima di arrivare a Bangkok, Vincenzina gemeva al suicidio. "Piuttosto di morire un bambino, essa avrebbe più detto ai coniugi Mariotti, sbarcando a Singapore, preferirei morire"».

«Ebene, signori della Corte, facciamo ricorso alle vecchie carte del processo. Leggiamo le testimonianze rese a Novara dalla signora Mariotti: «Vincenzina aveva l'aria molto stanca e assente, durante la sua visita nella nostra casa di Singapore. Quando vide il mio bambino, chiese: "Bieta fai-ci?". Poi guardando lontano, soggiunse: "Preferirei morire piuttosto di avere un figlio"».

«Vi prego — esclama l'avvocato — di fare molta attenzione a questa parola».

«Quel padre Enrico Di Rocasende, che è venuto qui a fare tante elucubrazioni sulle prove psicologiche dell'inconscio di Ettore Grande, si è mai chiesto perchè Vincenzina, dopo quindici giorni di matrimonio, aveva già perduto fiducia nella vita, aveva già spento nel suo animo il desiderio di dare alla luce un figlio?»

«E quanto al console Perego egli ha detto il falso. Vincenzina disse a Singapore: "Piuttosto di avere un figlio morirei", non "mi ucciderei". C'è una bella differenza, c'è un abisso!».

L'on. Caron descrive poi le prime giornate della vita a Bangkok, commentando le lettere spedite da Vincenzina ai familiari.

«Mai — esclama — una giovane sposa esprese il desiderio di togliersi la vita. Lasciamo che la signora Umiltà ci parli del cane di pezza che avrebbe consolato le ore buie e vuote di questa donna. Ci sono i testi che parlano. Leggiamo la deposizione del dott. Gandini di dieci anni fa: «Se qualcuno mi avesse detto che la signora Virando aveva in animo di uccidersi, gli avrei risposto: Ma lui è pazzo».

Ed eccoci nè un argomento che il patrono di Parte Civile predilige: il clima di Bangkok. Già l'on. Caron paragonò i roseri e la canzone del Piave a quelle di Vercelli. Ora chiama in causa anche il cafard, il mataglap, l'amok, tutti malanni dell'Oriente, di cui i testi più pittoreschi di questo processo hanno parlato.

«Ma rispondano a questa domanda, tutti questi testimoni compiacenti: Ci fu mai un suicidio di donna bianca a Bangkok, provocato dal clima?».

«La notte ci si sogna di essere a Torino, al mattino ci si sveglia a Bangkok. Da questo contrasto si sprigiona la scintilla della pazzia — esclama beffardamente l'on. Caron. «Ma andatela a cercare altrove — prosegue l'oratore — la pazzia improvvisa, non in Vincenzina, che aveva tutt'altre ragioni per desiderare la vita».

Proseguendo nel suo argomentare, l'oratore tocca ora due tasti intimi: la prova che Vincenzina non voleva morire, ma divorziare, rompere il legame con l'uomo non amato.

Nel proposito di divorzio, accennato nelle vecchie testimonianze rese dalla signora Green, sarebbe da ricercare la ragione del dissidio fra i due coniugi e, in definitiva, il movente del delitto, secondo l'on. Caron, estraneo alla privata accusa.

L'on. Caron invita a penetrare il senso delle reticenze di Vincenzina nelle sue lettere: «Essa non vuol dire ai parenti tanto amati quale sia la sua condizione accanto allo sposo. I genitori la chiedono

(Continua in seconda pagina)

L'avvocato Caron

Mons. Stepinac parla della sua vita in carcere

... a Zagabria mons. Stepinac

Attraverso l'agenzia governativa, il prelato afferma di avere incontrato solo "alcune difficoltà psicologiche" durante i cinque anni della sua detenzione

Belgrado, giovedì sera.

Attraverso l'agenzia governativa «Tanjug», l'arcivescovo di Zagabria mons. Stepinac, che ha ottenuto ieri la libertà condizionata dal carcere, ha dichiarato di non nutrire alcun rancore contro coloro che lo hanno imprigionato, ed ha detto: «Farò del mio meglio per non venire a conflitto con le autorità».

La libertà condizionata, che gli è stata concessa dopo cinque anni e due mesi di carcere, gli impedisce di riprendere il posto di capo della Chiesa cattolica jugoslava. L'annuncio del suo rilascio parla infatti di Stepinac come dell'«ex-arcivescovo di Zagabria».

Sempre nella dichiarazione diramata dalla «Tanjug», il prelato afferma che il suo rilascio costituisce per molti fattori un atto di clemenza da parte del popolo e del governo di Jugoslavia, e dice di «non poter sostenere» che la sentenza che lo ha condannato a sedici anni di carcere per crimini contro il popolo e lo Stato, costituisce un atto di restrizione alla libertà di religione.

Egli ha smentito inoltre di essere stato sottoposto durante il periodo di pena a lavori forzati falsi.

Il prelato ha aggiunto che durante il periodo di detenzione ha avuto ogni possibilità di celebrare giornalmente l'«servizi religiosi ed ha dichiarato che i corrispondenti stranieri, i quali gli hanno reso visita parecchie volte, hanno avuto la possibilità di convincersi che egli viveva le «favorevoli condizioni».

Nella sua dichiarazione Stepinac ha riferito pure di aver ricevuto visite in carcere da personalità ecclesiastiche, fra cui dai vescovi di Senj, Sibenik e Skopjie e da parecchi sacerdoti cattolici.

Riferendosi ancora alla visita alle condizioni in cui è vissuto durante la sua permanenza in prigione, il prelato ha riconfermato che erano favorevoli, ma ha aggiunto: «Devo dire che ho incontrato qualche difficoltà di natura psicologica. Intendo riferirmi ai guardiani. Ma non nutro rancore».

L'Arcivescovo, che era stato incarcerato dal governo comunista di Tito nel 1946 per «crimini contro il popolo e lo Stato», è giunto questa mattina all'alba in auto, con tre valigie di effetti personali, nella sua città natale di Krsaic, a circa 20 chilometri da sud-ovest di Zagabria.

Appena giunto, mons. Stepinac ha celebrato la Messa rivolgendo dal paramenti vescovili; quindi ha detto ai giornalisti: «Soltanto con la forza lascerò questo paese. Vi resterò fino a quando il Santo Padre lo vorrà»; ed ha proseguito dopo un momento di riflessione: «In questo campo il governo non può far niente, può soltanto aver ragione di me con la forza».

Interrogato circa la situazione politica in Jugoslavia, l'arcivescovo ha dichiarato infine che essa «è un poco mutata».

MISTERIOSO DELITTO A REGGIO EMILIA

Giovane madre uccisa con una rivoltellata alla nuca

Fulmina la moglie con due colpi di pistola

Reggio Emilia, giovedì sera.

Ieri sera, verso le 18.30, la ventisettenne Wilde Castellari, vedova Giovannini, è stata fatta segno, nei pressi della fontana di Villa Sesta, dove essa abitava con il figlioletto di quattro anni, a un colpo di pistola alla nuca, sparato a bruciapelo.

Il proiettile ha attraversato il cervello ed è uscito dalla zona orbitale destra.

Trasportata con un'automobile all'ospedale di Castelnovo Sotto, i medici, avendo constatato che la sua condizioni erano disperate e ritenendo impossibile salvarla, ne ordinavano il trasporto alla sua abitazione. Durante il tragitto la poveretta decedeva.

Pare che il colpo di pistola sia stato sparato da uno sconosciuto che nell'ombra si era appostato vicino alla fontana e dopo il delitto sia fuggito attraverso i campi. Si ignora il movente del delitto; si ha però motivo di ritenere che si tratti di una tragedia passionale. I carabinieri di Castelnovo Sotto, che stanno svolgendo le indagini, mantengono sul fatto il più assoluto riserbo.

Reggio Emilia, giovedì sera.

Un uomo di 42 anni, da Messina, questa mattina alle 6, per motivi passionali, ha esploso due colpi di rivoltella, a bruciapelo, contro la moglie, Giacomina Marta, di 40 anni, pure da Messina, uccidendola sul colpo.

Il La Malfa, compiuto il delitto, è fuggito ed ora è attivamente ricercato dai carabinieri e dalla Squadra Mobile.

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

con insistenza: "Siete felici? " Vincenzina risponde parlando d'altro: i tramonti in Oriente, le feste di Bangkok, le punture delle zanzare, i vestiti. La giovane sposa maschera la sua infelicità per non creare un allarme che avrebbe sconvolto i suoi progetti.

«Neppure un momento, signori della Corte,» Vincenzina Virando ha scritto insopportabile il peso della vita a causa del mosquitos. Leggiamole bene le righe scritte dalla [illegible]. C'è un persistente silenzio sulla vita coniugale, e questo è un silenzio eloquente ed accusatore. Ettore [illegible] postilla le lettere di Vincenzina parlando della felicità, della [illegible] vita: ma è la mano di lui che aggiunge queste righe nelle lettere al Virando. Mai Vincenzina ha voluto orientare falsamente i pensieri dei suoi cari, anzi, in una delle sue ultime lettere, c'è un segno certo, quasi un avvertimento trasmesso dall'altra parte dell'oceano alla vecchia casa di Torino: " Ho scritto a Nino lungamente".

C'è dunque qualche cosa che non andava tra moglie e marito. «Sono orgogliosa di voi», scrive ai genitori e al fratello. Non è orgoglioso del marito. «Non mi stancherò mai di leggere le vostre notizie e le vostre parole di conforto». Dunque il marito non le dava conforto nella sua lontananza da Torino, organizzata il patrono nella privata accusa.

Di lettera in lettera l'on. Caron snoda nella psicologia della giovane sposa.

«Quando sarò in Italia, mammina, che sogno!», esulta scrive.

«Ma come? — si chiede il patrono — dopo tre mesi di matrimonio già pensa di tornare a casa? Il silenzio di Vincenzina è sempre più eloquente: non è già più un silenzio; è una pagina aperta sull'infelicità coniugale».

Ad un altro punto, una lettera parla dei dischi che [illegible] vuole comperare «quando tornerò a Torino».

Quando ritornerò», non quando «ritorneremo», esclama l'on. Caron: E proseguo: «Grande ha mentito; ha cercato di fuorviare il corso della giustizia. Non è vero che Vincenzina voleva tornare per visitare una zia morente o per raccogliere l'eredità. Ben altra era la ragione, e Grande lo sa».

«E' ripugnante, signori della Corte, la calunnia di Grande contro la propria moglie: leggiamo le lettere di Vincenzina. Dove mai essa accenna ad un intervento venale attorno alla morte della zia? Ma se non ci sono che espressioni di dolore! E' volgare quello che Grande ha fatto: egli ha rubato i sentimenti di pietà a sua moglie e le ha gettato il fango».

«Dirò più tardi quali furono i veri pensieri di Ettore Grande dopo la morte di Vincenzina ed il suo desiderio di speculare sulla dote».

L'on. Caron prosegue implacabilmente. Ora ho scritto gli auguri di Natale a tutti i parenti. Sperano li ricevano; così scriveva Vincenzina alla vigilia della tragedia. L'oratore si sofferma su quella espressione: «Speriamo li ricevano».

«Essa temeva che le sue lettere venissero soppresse — esclama l'avvocato. — Questo timore era ben fondato, signori della Corte. Dove è finita la lettera che Vincenzina annunciava ripetutamente di aver mandato al fratello?

«E' Vincenzina Virando che ci dice attraverso le sue lettere che non si è suicidata; vive e vitale fino all'ultimo, essa lotta per limitare i danni di un matrimonio infausto. Essa voleva troncare quel legame, ritornare in Italia, lasciando alle spalle l'Oriente ingrato e un marito indegno di lei.

«La tesi del suicidio fu inventata da Ettore Grande, quando vide le conseguenze dei suoi due primi colpi sparati contro la moglie: [illegible] ora morta. Al primo accenno avrebbe subito potuto raccontare la verità.

«Appena il Bovo giunse nella stanza del delitto — continua l'oratore — l'intesa fu immediata fra il Grande e il primissimo testimone, chiamato dal Grande stesso. Il medico legista ci trova di fronte a due persone, due funzionari della Legazione italiana che affermano trattarsi di suicidio. Forse in buona fede, certo senza indagare troppo, quel medico scrisse quel che i due già dissero davanti a quella salma.

«Ettore Grande s'affanna perchè i funerali siano fatti in fretta; Bovo si occupa di far mutare opinione al parroco francese che voleva rifiutare la sepoltura religiosa perchè la Legazione aveva parlato di suicidio. I due uomini sono di fronte a un dilemma e lo risolvono ricorrendo alla tesi della pazzia improvvisa.

«A chi attinse il medico tedesco per scrivere quel certificato? A Ettore Grande o al console Bovo. E il parroco per decidersi a dare sepoltura religiosa? Sempre a Grande o a Bovo. Non c'è ombra di accertamento, non c'è che questo binomio alla fonte di tutte le menzogne.

«Ettore Grande — incalza l'oratore — è la mente fredda che calcola e organizza ogni cosa. Si aggruppa al ministro Umlità perchè lo aiuti; e questo parla con le parole di Grande nel telegramma al Virando: Confermate notizie telefoniche circa tragedia provocata improvvisa demenza...

Ha fatto qualche indagine il ministro Umlità? Nessuna indagine. Chi muove i fili è sempre Grande con l'aiuto di Bovo. Non è vero che la [illegible] del suicidio fosse accettata a Bangkok.

Le prove del delitto stavano emergendo da tutte le parti e la Legazione ha cercato di intralciare la via della verità, conclude a questo punto il patrono del Virando, quindi così continua:

«Non solo nella polizia siamesi affiorarono forti sospetti, ma in tutto l'ambiente internazionale. Un suicidio con quattro colpi è impossibile». L'arringa dell'on. Caron prosegue cupera implacabile mentre telefonano, e proseguirà anche nell'udienza di domattina.

Egli ha adombrato la causa dell'infelicità di Vincenzina senza mai parlare esplicitamente di perversione sessuale del marito; è chiaro che l'oratore ha centrato la causa propria su questo motivo segreto e scottante.

Gigi Ghiretti

CRONACA CITTADINA

Al Lotto: ruota di Venezia 7-12-50-70

Una quaterna secca ma sfumano 80 milioni

Da due anni ogni settimana giocava mille lire sempre sulla stessa città - Lo scorso sabato, dopo la spesa, non le rimanevano che cento lire: ne ha vinte 800 mila

Reclamo al Totocalcio per il tredici di Casale

La protagonista della straordinario caso è una anziana signora torinese, abitante in via Po, presso piazza Vittorio. La donna è una accanita sistemista, ma non nel senso corrente, unto dalla maggior parte dei «lottisti», che ogni settimana studiano il calcolo delle probabilità, manovrando nell'arduo campo dei «ritardi» e delle «permanenze». La signora, anzi, non modifica mai le proprie simpatie per un determinato gruppo di numeri, ai cui ha fermato i propri calcoli già due anni addietro: e da allora ha sempre giocato, ogni sabato, la quaterna secca 7 12 50 70, sempre sulla ruota di Venezia e puntando tutte le volte mille lire.

Anche sabato scorso, quindi, la donna intendeva effettuare la solita giocata. Era uscita di casa verso le dieci, aveva fatto diverse compere nei negozi del rione, poi, verso mezzogiorno, si era diretta verso l'usuale botteghino di via Po 57, gestito da Renzo Ferrero, dove ogni sabato mattina era solita depositare le abituali mille lire. Ma il destino aveva già mosso le sue prime pedine: la signora, aprendo la borsetta, si avvide che non le erano rimaste che cento lire. Restò solo un attimo perplessa, poi si decise. Ormai era troppo tardi per tornare a casa a rifornirsi di denaro; perciò, facendo uno strappo alla regola — ed era la prima trasgressione in due anni filati — si limitò a utilizzare il biglietto da cento, giocandolo però, anzichè sulla sola ruota di Venezia, su tutte le ruote.

Con sguardo distratto, più per abitudine che per altro, la signora scorse domenica mattina, sul giornale, il bollettino delle estrazioni: e, giunta alla ruota di Venezia, ultima delle dieci, le sembrò di svenire. I numeri danzavano ai suoi occhi una sarabanda frenetica, che le dava le vertigini: riuscì con uno sforzo a dominarsi, a fermare le mani che le tremavano; e la realtà le apparve, in tutta la sua incredibile verità: i quattro numeri, attesi invano per più di venti estrazioni, erano usciti tutti, ed esattamente sulla ruota di Venezia!

Il fatto di aver giocato solo cento lire e per di più su tutte le ruote ha procurato alla signora solo 800 mila lire: somma ragguardevole, ma ben lontana dagli 80 milioni, che le sarebbero spettati se la quaterna fosse uscita in uno dei tanti sabati in cui l'aveva giocata «secca» e, secondo la consuetudine, puntando mille lire anzichè cento. E, ciò che è forse peggio, il «sistema» è stato rovinato: alla signora non rimane che riprendere a giocarne altri, con altrettanta pazienza.

Alla direzione del Totocalcio, in corso Stati Uniti 16, è giunto stamane il reclamo inviato dal casalese Giovanni [illegible], abitante in via Solferino 6, nel suo esposto, il Barbero dichiara di essere in possesso di una schedina, giocata giovedì scorso, contenente gli esatti pronostici delle tredici partite valide per il concorso della giornata domenica. Egli, quindi, sarebbe l'unico in tutta Italia ad avere realizzato un «tredici» ed avrebbe quindi diritto alla somma di 128 milioni.

Come già è stato reso noto, la direzione del Totocalcio ha controllato tutte le schedine giocate a Casale. E' risultato che quella portante le generalità del Barbero non reca alcun pronostico: è probabile che egli si sia dimenticato di trascriverli sulle diverse parti del tagliandi. Comunque, il reclamo seguirà il suo corso, e, al «tredici» fasullo dal regolamento, cioè martedì prossimo, verrà preso in esame dall'apposita commissione.

Auto della Stampa — Per la morte improvvisa della moglie del violista Primerano, il concerto di questa sera è sospeso.

Prossimi spettacoli — Sabato mattina, alle ore 10, sarà inaugurata nella Galleria Metropolitana, in via Roma, una Mostra artistica del presepio.

Sottoscrizione "La Stampa"

Superati i 73 milioni

La sottoscrizione de «La Stampa» a favore delle vittime dell'alluvione ha superato ieri i 73 milioni. Stamane sono continuate ad affluire le offerte: gli uffici rimangono aperti anche nel pomeriggio.

I profughi ospiti di Torino raggiungono ormai le 2400 unità. Stamane ne sono giunti 42. Il Comitato di assistenza ha allestito 50 nuovi posti letto: 30 presso l'ospedale Cottolengo e 20 nella palestra di via Quaglia. La disponibilità della Casa della Giovane è stata portata a 120 posti. Stamane 120 profughi alsiemati provvisoriamente a Torino sono stati ospitati alla colonia Fiat di Marina di Massa. A mezzogiorno [illegible] arrivi: l'ultimo ha riscosso una commissione del Movimento federalista tedesco giunto stamane nella nostra città per consegnare agli assistenti gli aiuti raccolti dal Movimento per gli alluvionati.

Il ragioniere Vulpes rinviato a giudizio

Il ragioniere Vito Vulpes fu Carmino di 55 anni, già abitante in via Amedeo Peyron 24, ex-direttore tecnico e amministrativo dell'Organizzazione generale macelli (Orgema) - è stato rinviato a giudizio per appropriazione indebita di oltre 7 milioni di lire in danno della società. Attualmente è latitante.

Il negoziante rapinato a confronto con 10 fermati

Remo Cremisi racconta la sua avventura

Il commerciante Remo Cremisi di 25 anni, proprietario di un magazzino di maglierie in via Sant'Anselmo 8, ed una sua conoscente, la signorina Marisa Casarli, di 20 anni, abitante in via Verolengo 90, sono stati protagonisti ieri sera di una pericolosa avventura.

Erano le 21,30. Il Cremisi aveva fermato la «1100» in corso Giovanni Lanza quasi alla altezza del cimitero monumentale del Cappuccini. Aveva tratto di tasca un pacchetto di sigarette e ne aveva offerta una alla ragazza. Si apprestava ad accendere il cerino quando la portiera dell'auto si aprì e ne scattò.

Alla luce di un lampione sopraggiungeva la figura di un individuo che stringeva nella destra una pistola automatica. Lo sconosciuto, che parlava con accento piemontese, ordinava ai due giovani di uscire dalla macchina. Alzando istintivamente le mani così obbedivano. Ma in quell'istante il Cremisi, aveva la presenza di spirito di far sparire l'anello che portava all'anulare sfilandolo dal dito e facendolo cadere nell'interno dell'auto: un grosso anello d'oro con brillante del valore di centomila lire.

Il rapinatore, sempre tenendo puntata la rivoltella in direzione degli aggrediti, con la sinistra li perquisiva e si impossessava di un orologio d'oro sfilandolo dal polso del Cremisi. Frugava quindi nella borsetta della ragazza, ma non trovandovi danaro la lasciava cadere a terra. Il Cremisi a questo punto si rivolgeva al malvivente per cercare di convincerlo a restituirgli il cronometro.

— E' soltanto placcato d'oro e non vale molto — diceva — mentre per me è un ricordo caro.

Il rapinatore aveva un gesto di sorpresa e domandava:

— Quanto posso realizzare?

— Sì e no, duemila lire.

— Benissimo, è quanto mi occorre — infilava l'orologio nella tasca del cappotto.

In questo frattempo il Cremisi poteva osservare il viso dello sconosciuto: occhi chiari, capelli scuri, zigomi un po' sporgenti. Vestiva una divisa militare, color cachi, stelletta a mostrina. Portava la bustina all'indietro.

Intanto il malvivente ingiungeva ai giovani di ritornare in macchina. Egli stesso chiudeva la portiera e ripartiva sul posto con l'arma spianata sino a quando il Cremisi non metteva in moto e spariva imboccando il secondo tratto di corso Giov. Lanza.

In mattinata la «Mobile» ha operato dieci fermi. A mezzogiorno il negoziante è stato chiamato in Questura per i confronti. Una prima notizia dell'arresto del rapinatore avvenuto stamane è stata successivamente smentita.

Convegno di liberali sabato all'«Alfieri»

Riceviamo da Roma:

Il Comitato promotore per la unificazione liberale tornerà a riunirsi per l'ultima volta domani mattina per passare le consegne al Comitato esecutivo nazionale, di cui fanno parte Badini Confalonieri, Bozzi, Carandini, Cassiani, Cocco Ortu, Coda, D'Aquino, Ferrara, Gentile, Libonati, Pannunzio, Storoni e Villabruna. Nel pomeriggio di sabato la sezione torinese del P.L.I. riceverà autorità e delegati nel salone della sede in via Orfane 8 ed offrirà loro un vermouth d'onore.

Sabato mattina alle 9,30, al teatro Alfieri si aprirà ufficialmente il convegno nazionale di unificazione liberale, a cui parteciperanno oltre mille invitati, mentre del Comitato nazionale di unificazione faranno parte 250 personalità del mondo della politica, della pubblica amministrazione, del giornalismo, della cultura, dell'arte e della scienza. Alle ore 10,30 il segretario generale del P.L.I., on. Villabruna, svolgerà la sua relazione sul tema: «Ragioni della unificazione delle forze liberali». Seguirà il senatore prof. Pasquale Jannaccone che farà la sua relazione sul tema: «Politica economica e finanziaria».

Echi di cronaca

IL SISTEMA BATEALE familiare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla F.A.R.T., via dei Mille 39. Abbigliamento completo - Tessuti - Saldoria - Calzature - Radio - Orologi - Cucine, ecc.

ARTERELLA, Fabbrica lampadari, abat-jours, cristalli, porcellane, articoli regalo. Via Carlo Alberto ang. via Maria Vittoria.

L'AMANTE LE AVEVA IMPEDITO DI SPOSARSI

Per vendicarsi aspetta 30 anni

L'infermiera di una Clinica di Chivasso truffa il suo ex-direttore

La moglie di un vecchio medico assai noto presentava recentemente, all'autorità giudiziaria, una dettagliata denuncia a carico dell'infermiera Marina C., di anni 30, da Costigliole d'Asti. Ora, terminata l'inchiesta, il giudice istruttore dott. Provera ha rinviato a giudizio la donna che deve rispondere del reato di circonvenzione di persona incapace.

Ecco la vicenda quale è stata esposta dalla moglie del sanitario e accertata dalle autorità inquirenti. Il medico, che ora conta ottant'anni, aveva diretto molto tempo addietro e per un periodo abbastanza lungo, una importante clinica di Chivasso. Nella casa di cura prestava servizio anche la infermiera Marina allora assai giovane

Il medico non aveva tardato ad innamorarsi perdutamente della sua collaboratrice. Quando il loro lavoro lo permetteva non esitavano a recarsi in Riviera o in qualche località di montagna con la scusa di importanti consulti. La moglie tradita faceva scenate e ripetizione, ma infine sopportava in attesa di un ravvedimento. La poveretta aspettò almeno una ventina di anni. Ormai suo marito era vecchio ed anche l'infermiera aveva perso il fascino della sua gioventù. I due amanti però continuavano ad incontrarsi.

Nel 1948 la situazione si aggravò. L'ex-direttore della clinica di Chivasso regalò all'infermiera Marina oggetti d'oro, titoli di Stato e notevoli somme di danaro. Toccata anche nella parte finanziaria, la moglie denunciò la tresca alla polizia. Il marito non negò i fatti. La sua amante ammise tutte le contestazioni, ma dichiarò che per nella facenda esisteva una vittima, questa lei che aveva perso tutte le occasioni di matrimonio a causa della esasperata gelosia del suo direttore. Gli oggetti d'oro e 200 mila lire in contanti ricevuti dall'amante non servivano certo a risarcirla.

Il vecchio medico venne visitato da un perito psichiatra, il prof. Sacerdote che lo riconobbe affetto da paicosi senile postapoplettica e quindi facile vittima di eventuali raggiri. In base a tale importante constatazione e sulla scorta delle risultanze testimoniali la scaltra infermiera Marina dovrà comparire presto davanti al Tribunale.

PASSATEMPI

1= L O A D B A E G G
2= O D E Z Z I A O E
3= C N A G I M O N A
4= D B I E S L A M O
5= R E I L A V I T O
6= L O L S I S A O E
7= S P U E A N E S O
8= P R E O L M O L A

Cancellando le lettere, che, cancellate nelle 8 righe, formano in parole definite, rimarrà una frase di C. Trabucco.

1. Una poesia; 2. Non è amore; 3. Per pescare; 4. Segue spesso gli spettacoli; 5. Nelle stesse linee; 6. Parte della scheletro; 7. Qual; 8. Mela.

Soluzione del giuoco precedente

Le frasi celate: 1. RILDA; 2. NaRARONO; 3. MinPA; 4. FELICia; 5. MACchiA; 6. LuMACHINE; 7. RoVaI: «Il denaro non fa felici, ma calma i nervi».

SPETTACOLI

FARO - ALEXANDRA

GRANDE SUCCESSO

LA CITTA' E' SALVA

con Humphrey BOGART

CASTELLINO DANES

Questa sera, ore 21

TORNEO DELLA DANZA

semifinale del campionato ufficiale italiano dilettanti danze moderne in sala, con l'ulteriore [illegible] Miss Danza, Miss Ritmo, Miss Armonia.

IL DELITTO DI PIAZZA INDIPENDENZA A ROMA

Carmen piange e prega per il nipote

Il marito dell'omicida oggi sarà interrogato dalla polizia per chiarire i rapporti che esistevano tra la donna e la vittima

Il maresciallo Ricciotti Lerro, marito di Carmen Sesso la donna omicida di Roma, si trovava stamane negli uffici della Squadra Mobile della nostra Questura. Con ogni probabilità il sottufficiale dovrà riferire all'autorità giudiziaria quegli elementi in sua conoscenza che possono chiarire i rapporti che esistevano tra la donna e il nipote.

Frattanto si apprende da Roma che negli interrogatori resi ai funzionari del commissariato Viminale la suicida ha affermato di essere giunta da Torino con il proposito di uccidere il nipote ove non avesse raggiunto un accordo che avesse potuto porre fine all'insana passione che il giovane nutriva per lei, è stata denunciata per omicidio premeditato.

A 48 ore di distanza dal tragico episodio, Carmen Sesso, man mano che la sua mente ha ricominciato a ragionare dopo gli attimi di esaltazione omicida che l'avevano portata a scaricare il caricatore della pistola sul corpo del cognato Giuseppe Lerro, ha avuto varie crisi di pianto accorato e di disperazione per la sua bimba; per il nipote da lei uccisa ha avuto parole di pietà ed ha pregato per lui. La Sesso ha chiesto anche notizie del marito che dovrà deporre su alcune circostanze relative al soggiorno a Torino del proprio nipote. Egli dovrà confermare anche che la cattiva condotta di Giuseppe Lerro è sempre stata un tormento per la numerosa famiglia.

Sono sette fratelli e una sorella, e tre di questi, appoggiati al marito della Sesso, sottufficiale, hanno trovato a Torino una sistemazione. Nella sua famiglia vi è un precedente: il fratello della madre, autore di un crimine, morì in prigione.

Giuseppe Lerro sembrava avere ereditato da quest'ultimo l'insano amore per ciò che è proibito. Quando era capitato dallo zio a Torino, nacque in lui la folle passione per la Carmen la quale, artista anche dai modi violenti e volgari con i quali il nipote l'avvicinava, ne parlò al maresciallo.

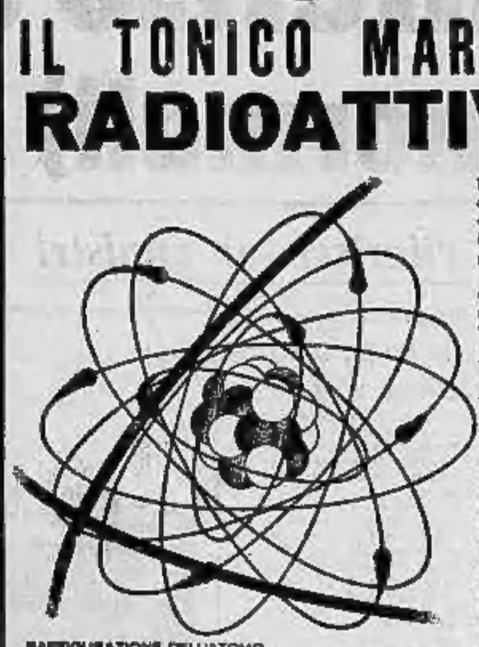
Il dramma è avvenuto così fulmineo che il maresciallo lo ha appreso dai giornali pomeridiani di martedì. Sapeva che la moglie era partita, ma a lui aveva detto che sarebbe andata a Bardonecchia. Oggi appunto egli dovrà chiarire i rapporti che esistevano tra la moglie e il Lerro.

Dal negozio della donna, in corso Mancalieri, il diciottenne Giuseppe Crespi ha sottratto duecentomila lire ed è poi ricercato dalla Questura.

L'ENERGIA NUCLEARE AL SERVIZIO DELL'UMANITÀ

Beta

IL TONICO MARTINAZZI RADIOATTIVATO



RAFFIGURAZIONE DELL'ATOMO COL NUCLEO CENTRALE E GLI ELETTRONI CON LE LORO VERTIGINOSE ORBITE

Il TONICO MARTINAZZI, che è già noto come aperitivo-digestivo di gusto perfetto ed utile al fegato ed allo stomaco per i suoi componenti Boldo, Rabarbaro, China e Genziana, è ora messo in commercio anche nel tipo radioattivato "BETA".

Il TONICO MARTINAZZI BETA è ora il primo ed unico aperitivo radioattivo esistente in Italia ed una delle prime applicazioni benefiche della energia nucleare, realizzata dalla casa MARTINAZZI con la collaborazione ed il controllo dei migliori esperti italiani in materia.

Il processo radioattivante consiste in una trasformazione della materia in energia pura e raggi BETA (dei quali il prodotto prende la sua denominazione BETA) che vengono incorporati nel tonico e resi perfettamente assimilabili dall'organismo umano. La radioattività è donata nella giusta misura così da essere benefica anche alle persone più delicate.

I principali scienziati italiani e stranieri in argomento (Vedi Prof. F. Parodi "Elettrobiogenesi e stati patologici", Ed. Hoepli - Milano; S. Bellico e F. De Michelis "L'energia atomica e le sue applicazioni biologiche", Ed. Rosemberg & Sellier - Torino, ecc.) affermano che l'assimilazione della energia Beta esercita favorevole influenza sulle funzioni ghiandolari, sul sistema nervoso, sulla formazione dei globuli rossi. Esso allontana gli stati di stanchezza, di depressione, aumenta la capacità di lavoro e di pensiero, la fiducia in se stessi.

Il BETA MARTINAZZI è quindi un meraviglioso donatore di energia nervosa, un mezzo di risveglio, di sostegno, di difesa di tutte le nostre forze vitali, di potenziamento della personalità e di repressione delle cause della decadenza dell'organismo.

La radioattività del BETA MARTINAZZI che tutti possono far controllare rivolgendosi a laboratori muniti del contatore Geiger-Müller, ha la durata di un anno dal giorno dell'imbottigliamento marcato a perforazione sulla etichetta.

PER ORDINAZIONI RIVOLGERSI AI NOSTRI AGENTI LOCALI
PER LA CITTÀ DI MILANO: AGENZIA MARTINAZZI - VIA MONTE DI PIETÀ 17 - TELEF. 86.846

MACARIO al Teatro REPOSI con LE PIU' BELE TOSE DE MILAN

Per la meccanizzazione dei Vostri servizi statistici e provvigioni richiedete informazioni alla "NATIONAL" p. S. CARLO 197, TORINO Telefono 51-268

INFORMITALIA qualsiasi informazione Indagine e Ricerche accurate

MACARIO al Teatro REPOSI con LE PIU' BELE MULE DE TRIESTE

Morte e rinascita della Zeiss

Quando la Germania fu invasa, tutti si precipitarono nella fabbrica per carpirle i segreti delle sue lenti, delle sue macchine fotografiche. I Russi la smontarono due volte. Ma il segreto della Zeiss non era deperdibile. Ora qualcosa di diverso da una serie di brevetti. Qualcosa che stanno oggi in Germania. E' una storia che troverete in Selezione di dicembre.

MACARIO su Teatro REPOSI con LE PLUS BELLES FILLES DE PARIS

Soro CAMERA Via S. Teresa, 7 - Torino Tel. 538-673 GRANDE ASSORTIMENTO PANTOFOLERIA CALZATURE DI COMODITA' PER CASA E PER VIAGGIO

TEATRO REPOSI OGGI ALLE ORE 21,15 GRANDE SPETTACOLO TEATRALE MACARIO nella Rivista [illegible] in due tempi di Orio Vergani e Dino Falconi

VOTATE PER VENERE 1952

ERMINIO MACARIO CARLO RIZZO VERA ROL NORY MORGAN CARLA CALO'

e tutto il complesso della Compagnia, organizzato dal precedente debutto a Parigi

Maestro e direttore d'orchestra: Ferruccio Martinelli

PREZZI:

Poltroncissima	L. 1500
Poltrone	» 1200
Poltroncine	L. 900
Poltrone lat. galleria	» 800
Poltroncine galleria	» 600
Ingressi	» 500

(I tutti compresi le tasse erariali)

Prenotazione presso la cassa del Teatro - telefono 521-400 e il Salone de «La Stampa»

DOMANI all'ASTOR PARIGI sempre PARIGI con ALDO FABRIZI

IMMINENTE UN FILM DI ALTA CLASSE MONTGOMERY CLIFT ELIZABETH TAYLOR UN POSTO AL SOLE A PLACE IN THE SUN

MACARIO al Teatro REPOSI con LE PI BELE TOTE 'D TURIN

oooi - LUX - oooi

MARIA FELIX MESSALINA

GEORGES MARCHAL MEMO BENASSI

Regia CARMINE GALLONE

Un Produzione Italo-Francese GALLONE-FILM SONORI

Volti e maschere d'oggi

I figli di papà

Come ogni giorno della settimana per tutte le settimane dell'anno, meno le feste comandate, l'ingegner Corrado Flavi alle sette lascia lo stabilimento, sale in macchina, sosta al consueto bar del centro, scambia le solite quattro chiacchiere coi conoscenti e rientra in casa: una bella villa padronale nella zona signorile della città.

Sul suo scrittoio nello studio Flavi trova ogni giorno la corrispondenza; quella sera è particolarmente abbondante. Non sono lettere di parenti nè di amici: sono avvisi pubblicitari e sei o sette buste intestate: sartoria, pelliccerie, modista, calzoleria, «Tutto per lo sport», parrucchiere per signora. Nessuna è indirizzata a lui e le buste sono già aperte: presa visione delle spese la moglie e i figli li depongono premurosamente sullo scrittoio di papà.

Flavi controlla il bilancio della famiglia con la stessa precisione e scrupolo con cui amministra lo stabilimento; ma, in casa, vi è una sola voce da registrare: uscita. Ciò che egli fa aggiornando il registro delle spese sotto le varie voci mensili — vitto, salari, fatture — nonchè un suo notes particolare: inserti.

Come tutti gli uomini che hanno dovuto guadagnarlo Flavi rispetta il danaro. Per lui è sempre rappresentato il frutto del suo lavoro, del suo sforzo. Il padre possedeva una modesta officina meccanica ed ha sopportato dei sacrifici per mantenere il figliuolo agli studi e dargli una laurea. Intelligente e volenteroso, con la sua capacità e intraprendenza, il giovane ingegnere aveva via via sviluppato l'azienda paterna ingrandendola e attrezzandola per la produzione di materiale in ferro per costruzioni. Superate le traversie di guerra gli anni che seguirono volsero favorevoli all'industria dei Flavi che impiegò i profitti a costruire un vasto, importante stabilimento. A trent'anni si era sposato col cuore ma anche con la testa e la moglie aveva ereditato una dote che le assicurava circa due milioni di reddito all'anno. La famiglia godeva, quindi, di una larga agiatezza; ma da qualche tempo l'uscita minacciava di sopperchiare l'entrata.

Anche le ultime note ammontavano a tali cifre che il padre vuol rendersi conto della situazione e addiziona le somme dei due libri.

Ne risulta il rotondo totale di otto milioni duecentoventisettemila lire spese dalla famiglia Flavi in dieci mesi. — «E siamo in quattro persone — sbotta a esclamare — questo significa che tre sono incoscienti».

Flavi è marito affettuoso e padre generoso; occupato e preoccupato dagli affari e dalle responsabilità in fabbrica, almeno in casa vuol trovare la pace ed evitare scene anche se la svaporalizza mandano delle mogli e la sconsiderata dispendiosa dei figli lo impensierisce. Richiami, ammonimenti, rimproveri, non avevano servito a nulla. Ma ora doveva intervenire con fermezza.

Affrontare la situazione di petto, d'urto, con un gesto d'autorità non è della sua natura pacata e riflessiva; d'altra parte alla indipendenza economica della moglie doveva usare certi riguardi.

Assorto nella ricerca di un'idea risolutiva ma diplomatica sta tracciando con la matita dei ghirigori sul cartoncino pubblicitario variopintamente stampato e colorato di un'Agenzia di viaggi.

«Crociera al sole — Salutate il nuovo anno sul mare — L'Esperia verso i paradisi dell'Oriente». Gli cadono sott'occhio queste parole e la matita si ferma; il volto aggrondato si rischiara e l'idea gli illumina sguardo e sorriso.

Questa sera, a tavola, papà è inconsuetamente gioviale.

Avrà concluso un affarone, rimuginano la moglie e i figli; e ciascuno pensa di sfruttare il buon momento.

La moglie — Oggi sono stata dal dottore; sono carica di dolori. Reumatismi, nevriti, frutti di stagione; mi consiglia di cambiare clima. Dunque dicembre e la festa non ne vado a Sanremo per due mesi: spero che non mi lascerete troppo sola.

Il padre (che conosce questa solfa da tempo) — Val, val. Se però ritorni al Casinò a curarti la nevrite, prova a «baccarat»; l'anno scorso la «roulette» ti è costata mezzo milione.

La moglie — Quest'anno potrebbe andare diversamente.

Il padre — Certo, puoi anche perderne uno!

La figlia — Io ti raggiungerò, mamma, ma più tardi. Quest'inverno voglio dedicarmi molto alla musica. Qui seguirò i concerti, ma non abbiamo che quelli. La Scala, quest'anno, ha un cartellone interessantissimo. Maria Luisa, la mia amica, è stata da noi in villa tutto settembre e la famiglia Spini mi vuole a Milano capita per una ventina di giorni. Avrò bisogno di almeno due abiti da sera.

Il padre — Non ne hai già un paio?

La figlia — Ma sono dell'anno scorso, papà!

Il padre — Ah, scusa.

Il figlio — Anch'io quest'inverno dovrò assentarmi spesso. Mi iscriverò alle gare di sci a Cortina, a Sestriere, a Saint-Moritz e forse anche ad altre. Dovrò quindi partire per la montagna presto per allenarmi: tu lo capisci, papà.

Il padre — Se ti capisco! Come te ne vai nel retrate a Villa d'Este, a Stresa, a Rapallo per il gare di «golf» e ti stabilisci per settimane nei grandi alberghi, per allenarti, è giusto che nell'inverno faccia altrettanto per gli sci. Abbiamo l'orgoglio di avere in famiglia un doppio campione; sono onori che si pagano. Per l'anno nuovo ho anch'io un tale programma. Ai primi di gennaio vado in crociera; venti giorni sull'Esperia verso i paradisi dell'Oriente. Me l'hanno proposto Gigliola e Fratelli oggi al caffè; non è scapolo e l'altro vedovo e sono entrambi di ottima compagnia. Passeremo dei giorni colorati come l'arcobaleno.

La moglie — E' una cella, Corrado.

Il padre — Perchè? Credete che non sappia divertirmi anch'io? non è difficile, basta mettercisi. Naturalmente, per attuare i nostri brillanti progetti, occorrono dei fondi, dei mezzi ragguardevoli. Dopo pranza faremo i conti in famiglia.

Flavi siede allo scrittoio di fronte alla moglie e ai figli che hanno sentito il bisogno di muniti di tutto l'occorrente per stilarsi e digerire gli imprevisti mattoni che lo irriconoscibile e allarmante genitore è evidentemente intenzionato di caricare loro sullo stomaco.

Il padre — Non è un giorno lieto per i genitori quello in cui ci avvediamo che i nostri figli non hanno più bisogno di noi per camminare nella vita. Perchè il vostro cammino avesse una direzione, una meta, ho voluto che Guido conseguisse la laurea in scienze commerciali e che Elda, con la musica, apprendesse anche le lingue. Ma, giunti all'età della ragione, voi avete capito di essere nati non in camicia e con le mutande; di essere, cioè, dei figli di papà, come si dice; e ne avete subito approfittato.

Il figlio — Viviamo secondo il nostro stato.

La figlia — La nostra posizione sociale.

Il padre — Cioè «a lavoro per due e voi mangiate per quattro. Lo provano le cifre. In dieci mesi la famiglia ha speso oltre otto milioni che, a fine d'anno, saranno dieci. Ora voi sapete che dallo stabilimento possiamo prelevare un reddito di cinque milioni all'anno; non di più perchè la fabbrica ha le sue esigenze di capitali per l'ammortamento, le riserve ecc. La mamma ha un suo reddito di circa due milioni che si consuma da sola.

La moglie. — Non supero mai la cifra.

Il padre — E sono sette. Tuttavia in casa entrano e si spendono tre milioni in più. Questa somma rappresenta il mio guadagno. Come direttore dello stabilimento ho uno stipendio di duecentomila lire al mese; altre centomila circa sono le mie proprie quali consigliere o amministratore di alcune società. Trecentomila lire al mese sono tre milioni e seicentomila lire all'anno. Le mie spese personali non hanno mai superato le trenta, quarantamila lire al mese; ciò significa, figliuoli, che voi li spendete il resto: centotrenta, centoquarantamila lire al mese ciascuno del frutto del mio lavoro. Noi padri sappiamo qual è il nostro dovere: provvedere alla spesa necessaria alla famiglia e lo adempirò; la mamma ha il suo reddito; il resto, i tre milioni del mio guadagno personale, me li godrò io. Seguirò il vostro esempio; ho perduto molto tempo ma mi rifarò.

Il figlio — Cioè, praticamente, a noi tagli i viveri.

Il padre — Il superfluo. Che tu sia un campione, per esempio, io lo trovo proprio inutile.

Il figlio — Tuttavia, per salvare il decoro della famiglia, vorrai almeno fissarci un mensile.

Il padre — Ti fisso cinquantamila lire al mese come primo stipendio.

Il figlio — Ah! Dovrei guadagnarmelo?!

Il padre — Come ogni uomo che si rispetta. Nel mio ufficio c'è una scrivania libera.

La figlia — E a me?

Il padre — A te lo stipendio lo darà tua madre.

Una nuova Hepburn, l'inglese Audrey, appare nel film «Il segreto di un popolo».

DOPO IL SOPRALUOGO AL TRAGICO POZZO

La Corte d'Assise ha compiuto ieri un sopraluogo a Primavalle. Ecco il tragico pozzo durante il proseguimento.

La Corte esamina l'alibi dell'Egidi

Sospesa l'escussione dei funzionari della Questura, sfilano altri testi: è un'altalena di elementi pro e contro l'imputato

Roma, giovedì sera.

Prima di continuare con l'esame dei funzionari di polizia e di seguire le indagini che vennero svolte dalla Questura, al processo Egidi la Corte ha preferito affrontare due tra gli argomenti più importanti del processo: quello delle ore, che in sostanza rappresentano l'alibi presentato dall'Egidi.

Infatti, secondo l'accusa, il «biondino» avrebbe dato delle indicazioni che non sarebbero state confortate dalla realtà, per cui egli non sarebbe riuscito in realtà a giustificare cosa abbia fatto durante un'ora e mezzo circa, dalle 20,30 alle 22, quando cioè sarebbe rientrato in casa; in questo lasso di tempo, sempre secondo l'accusa, l'Egidi si sarebbe allontanato nella campagna con Annarella, avrebbe compiuto il delitto e sarebbe tornato indietro.

E' stato perciò necessario cercare di ricostruire perfettamente gli orari, interrogando i testimoni che incontrarono l'Egidi al momento in cui scese dall'autobus a Primavalle, e che videro Annarella in quella circostanza.

Le idee non sono chiare soprattutto perchè si dovrebbero stabilire i «tempi» con precisione cronometrica attraverso ricordi più o meno vaghi, e di conseguenza le azioni dell'Egidi di illuminare le varie deposizioni subiscono continuamente un'altalena tale da spezzare i nervi anche a chi li avesse ancora resistenti.

La prima teste è una ragazza, Antonietta Colaci, la cui presenza in aula non deve aver fatto piacere all'Egidi. Per lei il «biondino» arrivò a Primavalle, dove alle 10 incontrò nel piazzale, tra le sette e un quarto e le sette e mezzo. Certamente non più tardi, perchè più tardi di quell'ora ella non poteva rientrare. Ad avvalorare questa sua affermazione la Colaci, spigliata e sicura di sè, ha portato numerosi elementi come quello che la madre l'attendeva in casa, che doveva partire d'urgenza per portare il latte ai fratelli, e così via. Un punto negativo in sostanza, per l'Egidi.

Un punto positivo invece l'ha segnato il teste successivo, il carbonaio Domenico Perelli, dal quale Annarella andò a comperare il carbone con cui doveva essere cucinata la cena. Per lui l'ora è precisa: fra le otto e le otto e mezzo. E' certo di non sbagliare perchè inavvertitamente, qualche minuto prima che la bambina entrasse nel negozio, parlando con una sua cliente, gettò uno sguardo all'orologio a muro che segnava appunto le 8,10 circa.

Al contrario, la madre di Antonietta Colaci ha confermato la deposizione della figlia e ha insistito che l'ora nella quale la ragazza rientrò in casa era senza alcun dubbio non posteriore alle sette o tre quarti. Siamo da capo, cioè nel dubbio. E in questa alternativa si è andati avanti per un bel pezzo.

Luigi Volpi vide Maria Fiocchi, la madre di Annarella, andar dagli Egidi a cercare sua figlia che non era rientrata, fra le nove e le dieci, mentre invece Concetta Cilleste, una clarivera comare, ha indicato che solo alle 23,10 si verificò l'episodio, e dalla sua ha un ricordo preciso, collegato con la trasmissione del giornale radio.

Si è giunti così a colei che vendè le caldarroste ad Annarella Bracci, qualche minuto dopo che la bambina aveva incontrato l'Egidi sul Piazzale Borromeo.

Sul principio era molto sicura dell'ora (circa le 20); però, dopo una serie di domande e dopo un incalzare vivace dell'accusa pubblica e privata, ha finito per perdere molto della sua sicurezza ed ha ammesso che forse l'incontro avvenne qualche minuto prima dell'ora indicata, verso le 7 e mezzo o le 7 e tre quarti. Precisamente, cioè, quello che voleva l'accusa.

E infine è stata la volta dello zio di Annarella Bracci, Francesco Fiocchi, una comparsa del Teatro dell'Opera. Notevole interesse aveva la sua deposizione: infatti Francesco Fiocchi partecipò insieme alla sorella alle prime ricerche e la seguì nelle prime peregrinazioni attraverso la borgata: la sua presenza poteva dissipare gli eventuali dubbi e sospetti, che da qualche parte sono sorti sulla madre di Annarella.

Egli ha spiegato di essere partito da Roma alle 22,15 e di essere arrivato a Primavalle non prima delle 23,15.

Solo allora seppe dalla madre di Annarella che era scomparsa la nipotina. Insieme a lei cominciò a girare per alcune case della borgata e verso le 23,30 andarono dall'Egidi a chiedere maggiori informazioni.

E. E.

Cade dal motoscooter ed è travolto da un altro

Asti, giovedì sera.

Alla periferia della nostra città Michele Torchio di Domiano, da Asti, cadeva dal motoscooter che pilotava, riportando leggere lesioni; senonchè un secondo motoscooter sopraggiunto lo investiva causandogli lesioni guaribili in tre mesi.

NUOVA GENERAZIONE, GUSTI NUOVI

Che cosa leggono i ragazzi

Le fiabe per i bambini delle elementari, i racconti classici sul tipo di "Piccole donne„ per gli adolescenti: ecco i libri prediletti - In liceo, i maschi si entusiasmano della fisica atomica, mentre le loro compagne preferiscono i romanzi divertenti

Ai tempi in cui facevamo il ginnasio, l'Ettore Fieramosca di Massimo d'Azeglio era libro di testo, insieme a Le mie prigioni. Mentre affrontiamo con Guerra lo studio dei classici, si leggeva magari Verne e soprattutto Salgari; chi preferiva il ciclo dei corsari, chi quello della giungla, e chi finalmente i romanzi «storici», tipo Carbajone in Savoia o Capitan Tempesta. A molti di noi gli irsuti pirati non piacevano, perchè Sandokan è odiava, e si desiderava la libertà dell'India. Sui quindici anni, attraverso I Miserabili, Dumas e anche (ahimè!) Ponson du Terrail, si giungeva ai romanzi russi: allo Sogno del libro avevamo scelto quasi tutti un «dolce»; o il Tolstoi di Guerra e pace o il Dostojewsky di Delitto e castigo. Poi, con una certa confusione di valori, arrivava anche il momento dei romanzi ungheresi: ricordiamo bene la passione per Kormendi e, fra le ragazze, per Zilahy.

I gusti sono cambiati. Salgari non è più l'autore prediletto dei ragazzi, e non i soli pirati e i soli Thugs suscitano scarsissimo entusiasmo: conseguenza anche della guerra che ha tolto molto fascino alle avventure e ai paesi esotici. Resiste meglio la fortuna di Verne, forse per la vernice scientifica di certi suoi romanzi: i più celebri sono stati ristrutti (in vero italiano, finalmente!) e ristampati da un editore famoso soprattutto per le sue pubblicazioni scolastiche o scientifiche, «Principato» di Messina.

Autori dimenticati

Dei romanzi storici, salvato il Promessi Sposi sono ancora popolari, perchè li si legge a scuola; D'Azeglio, Guerrazzi, Tommaso Grossi, Cantù non si stampano più; persino Fabiola e Quo Vadis? sono dimenticati, nonostante la riesumazione cinematografica. Di Walter Scott, il solo Ivanhoe conserva un suo pubblico fedele. I romanzi classici della nostra adolescenza, compresi i grandi russi, non preoccupano i ragazzi di oggi (sono ancora molto venduti, ma agli adulti); e quanto agli autori ungheresi, non li legge no più neanche la signorinella. Ciò che forse fa onore alla generazione successiva alla nostra. Oggi è di moda piuttosto la letteratura americana.

E tuttavia, nonostante questo mutamento di gusti, la letteratura infantile è la più «conservatrice». Gli autori nuovi esordiscono un certo scapito, mentre i classici resistono al passare degli anni, e qualche volta dei secoli. Per i ragazzi delle elementari, le fiabe sono sempre la lettura prediletta: Perrault e Grimm, Andersen e Hauff conoscono tuttora una straordinaria fortuna, e ogni anno escono edizioni nuove, sempre più belle. Il gusto dei bambini d'oggi si è infatti affinato: se noi ci accontentavamo di povere e ingenue illustrazioni, adesso i ragazzi richiedono un amore speciale per la bella edizione bene illustrata. E bisogna riconoscere che le Case italiane sanno accontentarli con volumi di altissima qualità (basta pensare alle illustrazioni di Gustavino). Ma sono ammirati anche gli editori stranieri.

Fra le novità di quest'anno, meritano segnalare un bel volume delle Fiabe di Gozzano e un'edizione illustrata della Sorellina dei poveri di Sola (ed. «A la chasse du bibliophile», Milano), che è cosa veramente squisita. Un po' cara, forse, ma il prezzo non dovrebbe essere un ostacolo alla diffusione, proprio per quell'amore del libro bello, che tutti i libri ci hanno segnalato. Le edizioni economiche, non rilegate, non hanno fortuna. Noi da ragazzi ci si buttava sulle edizioni Barion e Sonzogno (due lire il volume, solo liquidazioni!); adesso genitori e figli — forse anche perchè il libro è prima di tutto oggetto da regalo — preferiscono il volume da 1000 lire, purchè sia illustrato. La ricchezza e la qualità delle illustrazioni sono condizione di successo anche per le opere destinate ai ragazzi di 15-18 anni.

Amore del mare

Quando il ragazzo lascia le elementari per entrare nella scuola media, trascura naturalmente la favola per il racconto di fantasia, ma non la predilezione per gli autori classici: Tom Sawyer, Il piccolo Lord, Capitani coraggiosi, tutto il ciclo di Piccole donne, e il Kim di Kipling, e qualcosa di Dickens (non tutto) restano i best sellers oggi come ieri, per i maschi come per le femmine. Poichè siamo in pubblico, per i lettori di quest'età, di autori contemporanei, e specie italiani. Ma è vero anche che gli autori antichi contano meno...

Ancora un passo, e giungiamo all'età in cui noi ci si entusiasmava per Tolstoi. Adesso il posto del grande russo è preso dai libri di viaggi, di avventure vissute, di caccia subacquea. Tutto ciò che riguarda il mare, è divorato avidamente: fra i successi maggiori ci sono stati segnalati i libri di Enebo (specie Mille metri sott'acqua), i due volumi del più famoso fra i cacciatori sottomarini, Hans Hass, e soprattutto quella splendida opera che è il Kon-Tiki di Thor Heyerdahl, fantastico ma autentico racconto della traversata del Pacifico in zattera. I ragazzi d'oggi, anche se non amano il classico «libro istruttivo», hanno respirato però del nostro secolo troppo spirito scientifico per accontentarsi delle avventure inventate. Nè il commuovono la storia, la guerra e tanto meno i racconti di spionaggio, divorati dopo la prima guerra mondiale; le opere preferite son quelle in cui la scienza si sposa allo sport.

A meno che non si tratti di scienza atomica. All'età in cui le ragazze giungono ai primi racconti della «Medusa»; i maschi si rivolano subito di penetrare i misteri della fisica nucleare, che è il più straordinario dei romanzi, ma anche la minaccia sorpesa sul loro destino futuro... Alle giovinette, invece, dell'atomo non importa proprio nulla: sui banchi del liceo, i guai maschili e femminili divorano nettamente.

Non che la signorinella siamo rimaste ai vecchi romanzi del Principe Azzurro, alle storie lacrime e miele, ai racconti della Delly. I loro orientamenti si sono fatti più moderni, ma rimangono ancorati alla letteratura di fantasia, e di puro diletto. I romanzi che la Casa editrice cattolica «S. Paolo» ha tratto dai film più famosi, hanno incontrato presso le ragazze una straordinaria — e non immeritata — fortuna, anche perchè, nonostante molti la pensino diversamente, in maggioranza dai genitori sorveglia ancora le letture delle giovinette. Può sembrare paradossale, visto che le ragazze sono autorizzate a vedere qualsiasi film; tutti i libri ci hanno confermato, però, che padri e madri si preoccupano assai del valore morale dei libri.

Il nostro mondo non è dunque così corrotto, come taluni affermano: basta pensare che il Cuore, su cui tutti noi abbiamo pianto e ci siamo educati ai buoni sentimenti, diventa di nuovo, dopo l'oblio volsia dal fascismo, un libro popolare.

Carlo Casalegno

AL PROCESSO PER LE RAPINE DEL BRACCO

I fratelli Rossi smascherati da una vittima

"Li riconosco perfettamente„ dice il negoziante Romanisio - Ribadito il riconoscimento dall'immagine sacra trovata su uno dei banditi

DAL NOSTRO INVIATO

Chiavari, giovedì sera.

L'udienza è stata aperta con la testimonianza del giovane Cesare Romanisio, figlio di quel negoziante genovese rapinato sul Bracco il giorno prima dell'assassinio del Bourban. Racconta che vennero fermati da due individui, uno dei quali armato di mitra e l'altro di pistola. Uno era alto e magro, l'altro più basso e tarchiato. Il giovane venne derubato della stilografica d'oro, il padre di ottomila lire. In istruttoria, presentati al teste i fratelli Rossi, disse: «Non ho alcun dubbio sulla caratteristiche somatiche. Sono quindi loro». Uguale affermazione ha fatto stamane in udienza: la statura di entrambi, uno basso e tozzo, l'altro magro, allampanato e alto, corrispondono.

Viene interrogato poi il padre Giovanni Romanisio. Anche lui racconta come avvenne il fatto. I rapinatori erano entrambi piuttosto taciturni e gridarono soltanto: «Mani in alto!». Anche lui ha notato la differenza di statura fra i due aggressori. Una maschera nera copriva loro interamente la faccia.

Il teste spiega come era l'immagine di Santa Rita da Cascia che egli teneva nel portafoglio rubatogli. Dice che l'immagine aveva nel retro una preghiera; la figura della Santa era in piedi. L'immagine era edita dal Santuario omonimo che si trova a Torino in corso Orbassano. In sostanza, tutte le caratteristiche della immagine di sua proprietà sono pure quelle che ha l'immagine trovata nel portafoglio dei Benlamino Rossi.

Il teste aggiunge che all'atto della sua denuncia avvertì i carabinieri che nel portafogli rubatogli doveva esserci appunto questa immagine di Santa Rita, con tutte le caratteristiche che ora ha ripetute davanti alla Corte. «Insomma, conclude il Presidente, tal questa immagine chiusi quante volte l'avrà vista. Ora la riconoscerebbe?». «Ma certamente che la riconosco».

Il difensore avv. Marcellino: «Come può essere tanto preciso nei dettagli di una immagine sacra?». «Era una immagine semplice, a colori, in una facciata sola. Ricordo anche la preghiera».

Procuratore Generale: «Perchè la rimase così impressionata questa immagine?».

Imputato: «Perchè all'improvviso mi trovai davanti, trovandomi in pericolo di vita nel 1942 per una grave operazione, una monaca mi disse: "Prenda questa immagine di Santa Rita, la tenga sempre con sè, l'abbia sempre davanti agli occhi". Insomma — conclude il teste — la tonni durante la mia convalescenza sul comodino e da allora l'ho sempre tenuta con me in tasca».

Mostrata al teste l'immagine sequestrata ai Rossi e che è negli atti dell'istruttoria, il teste la riconosce immediatamente come sua.

E' stata infine richiamata in aula la vedova Bourban per deporre su alcune circostanze di contorno circa il breve soggiorno della comitiva francese a La Spezia e circa l'ora della partenza per Genova. Si vorrebbe, in sostanza, indagare sulla possibilità che i rapinatori siano stati tempestivamente avvertiti la precedenza del passaggio sul Bracco del gruppo dei pellegrini francesi.

Si pensa, insomma, che anche quel giovane che si offerse come guida, che insistette perchè i francesi partissero all'alba, il giovane che trafficava a La Spezia coi forestieri abbia partecipato alla triste impresa.

Ercole Moggi

LA MISTERIOSA POLVERINA BIANCA

Studente coinvolto in una strana morte

Verona, giovedì sera.

Un mistero alla singolare vicenda che è costata la vita all'autista Carmelo Martino, di 31 anni, di Roma, deceduto al Policlinico per avvelenamento, si aggiunge ogni ora a Castelnuovo Veronese, ad opera della polizia, è stato fermato per indagini e tradotto alle carceri giudiziarie il ventiseienne Nino Bettellini, studente in farmacia, figlio del farmacista del luogo, il quale sarebbe indirettamente responsabile della vicenda che avrebbe provocato la morte del Martino. Il Bettellini è fidanzato con una ragazza romana, cugina di primo Adolfo Bertani, orfanello di Castelnuovo, il quale sarebbe l'amico di cui l'autista, poco prima di morire, fece il nome assieme a quello del nonnino Bruno Trentinaglia. Il 30 novembre scorso il Martino, il Trentinaglia e il Bertani, di passaggio a Verona provenienti da Lonigo, dove si erano recati per acquistare dei giocattoli presso una ditta del luogo, si incontravano col Bettellini, assieme al quale si intrattenevano per qualche tempo in un locale del centro. Successivamente, avendo quest'ultimo dichiarato che doveva allontanarsi dalla compagnia per recarsi a prendere l'autocorriera che doveva portarlo a Castelnuovo, i tre romani proseguivano il viaggio alla volta di Mantova per far ritorno alla capitale. Sembra che durante il viaggio il Martino, forse all'insaputa degli altri due, abbia ingerito una parte della polvere contenuta nella boccettina. Fatto sta che, giunto a Piranza, egli accusava forti dolori viscerali, ai quali non dette peso, attribuendoli ad indigestione, dato che i tre avevano mangiato e bevuto in abbondanza. Fatto è che, persistendo nel proseguire fino a Roma, dove però, appena giunti, le sofferenze del Martino si aggravano a tal punto che fu necessario ricoverarlo al Policlinico, dove decedeva fra atroci spasimi, dopo avere enumerato i nomi di coloro che, a suo dire, lo hanno avvelenato.

Partiamo a Roma il Trentinaglia, facere il nome del Bertani, di cui si procedeva pure al fermo. Sottoposti a stringente interrogatorio, i due rendevano noto il nome Bettellini che veniva fermato a Verona, e, il quale dava dei fatti la versione sunidetta, dichiarando di non avere mai, neppure lontanamente, supposto che la polvere contenuta nella boccettina avuta da un soldato germanico potesse avere effetti letali. Le indagini comunque continuano a Verona ed a Castelnuovo, per accertare particolari di questa vicenda, che presenta ancora molti lati oscuri.

Gli Astri: Luna in Ariete in quadratura ad Urano e Marmurio, opposizione con Saturno e Marte, congiunzione con Giove. Influsso micidiale. Il non agire è cosa segnata. Tipi: Cesare, Tore e Arlotta.

Cancro: Non viaggiate, non avanzate, non progettate e non provocate nessuno. Cercate di trascorrere la giornata con indifferenza.

Toro: Non cimentatevi per non trascurarvi la testa. Non lasciatevi vincere dall'orgoglio perchè ne avreste la peggio.

Ariete: La vostra irruenza non darà frutto. Usate le maniere gentili e non intavolate discussioni fuori casa nè a tavola.

Per i nati del: Gemelli: occorre la prudenza per non lasciarsi scappare di bocca un certo segreto; Leone: dura resistenza di una persona che avrà una cicatrice in faccia; Vergine: potete dare le cose assai solo al mattino prima delle 11, poi bisogna astenersi; Bilancia: arrivi o visite inaspettate fermeranno i vostri lavori, reagite; Scorpione: non potrete ottenere l'affetto della persona che pensate, che dopo dura discussione chiarificatrice; Sagittario: la buona volontà non potrà calmare la persona assai insospettita; Capricorno: si trameranno brutti, beni, state in guardia; Acquario e Pesci: avrete una specie di accomodamento, ma i sospetti non il eliminerete.

T. Falconieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Ufficio La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.

Alfieri, ore 21: Nino Taranto in «Cavalcata di mezzo secolo».
Carignano, ore 21: Solari-Porelli-Garrani-Teduschi-Riva: «La pulce nell'orecchio», di G. Feydeau.
Il Teatro (via Sacchi), ore 21: «Il re del petrolio», 3 atti di D. Belmondo. Compagnia M. Casalegno.
Nuovi (Comp. Masiriel, ore 21.15: Riv. «Votate per Venere 1953».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-232. 17-21: Orch. M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero
Augustea, 24 Or. Ornaiti, c. Aurora
Castellino Danze, 17 e 21: Orch. Rosciot, canta Elena Bottrani.
Cin-Cin, ore 21: Orch. Cervelli.
Edea, 17: tè studenti., 21: tratten.
Fassio Café Chantant G. Medici 113
Gay Accad. Danze, 17 e 21: «Gay Follie», spett. scenografico. Orch. Angelini, c. T. Caroli, G. Ravera.
Gaudio, 16,30-21 danz., Mo Bertona Hollywood, 21: Orch. Lotti-Rafia.
La Perla, c.so Orbassano 26, ore 21: Orch. Zucchori, canta Accardo.
La Rotonda, ore 21: Orch. Miguel.
Miami Bar Danze, Gobetti 17, 21-1: Compl. Bianchi. Consum. L. 250
Nirvana Danze, 21: Orch. Silvestri.
Principe Danze, ore 21: Orch. Andreghetti, canta Braglia.
Rinaldi Scuola ballo, c. Vittorio 34
Smeraldo Club, Gollo 3, t. 682-470, 21-1: 2 Orch. Ernetta-Balocco. Feverio: Martorana-Zannoni-Cortesi.
Trocadero, 7, Ciolitti 1, t. 553-772, 17-21: Successo orchestra Oppi.

Augustus, 22-3: Altra. Quintetto Busca con Ducci, canta Airaldi.
Chatham Bar, via Teofilo Rossi 8. Dalle 20 Rist. orch. Cartigliano, cantano Merlo e Marangoni
Columbia Danze, via Golto 8-bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni.
Dadone (Turin la nuit), c. Vittorio 54: ogni sera danze e attrazioni
Kennil Club, v. Cavour 6, t. 44-790, 23-3 danze attr. intern. Or. Bianchi
Le Perroquet, via Golto 15, telef. 62-068, ore 22: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes, ore 21 - 3: Complesso Palumbo, Mo Cirtano.
Taverneita Bar Scatolare, Amadeo-la 10: Or. Allegrini. Attr. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer.
Astor: «Viaggio indimenticabile», James Stewart, Marlene Dietrich.
Augustus: «Pandora», tech., Ava Gardner, James Mason, M. Cabre. Ore 14,30-17-19,30-22. Pr. 250-300.
Carso: «Pandora», tecnic., Ava Gardner, James Mason, M. Cabre. Ore 14,30-17-19,30-22. Pr. 250-300.
Doria: «La Cité vérité», Anna Maria Ferrero, Michel Auclair, Michel Simon. Ore 14, 16, 18, 20, 22.
Lux: «Mesalina», Maria Felix, George Marchal, Mario Soldati.
Metro-Cristallo: Carla Del Poggio, Frank Latimore: «Cuore ingrato», Matinata ore 10,30 e L. 150.
Repubblica: Vedi «Teatri».
Torino: Marakitumba. R. Rascel, Franca Marzi, P. Stoppa. Ap. 10.
Vittoria: «Squalo ruggente», John Wayne, Patricia Neal, F. Carey.

Alessandra: «La città è salva», Humphrey Bogart, E. Mostel.
Alpi: «La forza del destino».
Ariston: Femmina diabolica. Maria Felix, V. Junco, C. Alvarado.
Capitol: «Rapsodia in blu», Robert Alda, Joan Leslie, A. Smith.
Fiore: «La città è salva», Bogart.
Hollywood: «Signori, in carrozza», Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.
Ideal: «Miracoli non si ripetono» e Riv. Marotta-Work 16.15 - 21.15.
Massimo: Enrico Caruso, E. Randi
Nazionale: «L'avanposto degli uomini perduti», Gregory Peck.
Principe: «Signori, in carrozza», Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.
Statuto: Enrico Caruso, E. Randi.

Astl: «Smith di taciturno». Ap. 10
Cars: «Miracolo a Milano», Ap. 19.30.
Mignon: «Figlio della jungla».
Olimpia: «Frontiere dell'odio», col. Pat e «Fucilieri della Argonne».
P. Nuovo: «Isola del tesoro» e «Valle dei castori», tecnic. Ap. 10.
Regina: Guanto d'oro, Doc., Var. Romano: «Sangue nel sole» e Riv. Ferrero-Spinelli 16.15 - 21.15.
S. Felice: Cavalieri della montagna

Imperiale: «Principe Azim». Serata del dilettante.
Italiano: Grande amante, B. Hope.
Miraberi: «Marcellaro».
Vinaigrie: Purificazione, G. Ford.

Eliseo: «Due bandiere all'Ovest», Joseph Cotten, Linda Darnell.
Fréjus: «Terra di giganti» e Nuova Rivista Orbecchi-Thelma.
S. Paolo: «Spoon contro assassino». Comp. Riv. Brecia-Bini ore 21,15.

Cavallo: Nessuna pietà per mariti.
Eldorado: «In nome dell'amore».
Grapo: «Fermate il boia».
Radium: «Imprendibile sig. 880».
S. Lancaster, E. Gwenn, Mc Guire.
V. Veneto: Jungla tragica, Neal.

Arizona: «Venere di Chicago, col. Borsalì; Dumbo, cart. W. Disney.
Esedelor Donne briganti, Nazzari
Odeon: «Paura in palcoscenico».

Adua: «Noi che ci amiamo», Var.
Aurora: Bisogna ho vinto anch'io.
Brenta: «Capitan nero».
Fortino: Latrato buona una volta.
Palermo Milano milionaria, Scotti
S. Paolo: «Capitan Demonio».
Sociale: «Tradimento», Nazzari.

Cabiria: «Conte di S. Elmo».
Colosseo: Arrivano i nostri, Chiari
Italia: «Stasera ho vinto anch'io» e Comp. Riv. Storie di Bacco 21,15
Modernò: «Rio Bravo», John Wayne, e «Mistero Brunman».
Piemonte: Foglie d'oro, G. Cooper S. Carlo (Nich.): Peripieri Viggiù.
Speria: «Romanzo Telma Jordon».

Alba: «Dannati non piangono».
Apollo: Pattuglia del senza paura.
Edera: «Sfida ultimo sangue».
Lucento: «Piccolo alpino».
Luiraria: «Hong Kong», Ischa.

IMCARADIO
I migliori apparecchi radio, della più rinomata Casa Italiana
Pangamma AM/FM
Nicoletta IF 51
Conc. per il Piemonte:
Dr. Ing. GARIZIO
VIA S. TERESA, n. 12 (tra via Arsenale e via S. Francesco d'Assisi) - Telef. 44-756
Riparazioni - Speciali applicazioni per operai ed impiegati.
Laboratorio riparazioni
Telefono 44-755

DENTIFRICIO KRON ALLA CLOROFILLA

ANNUNZI SANITARI

Dott. Prof. V. MARIOCCHI Tel. 41-388
Specialista venereo e sifilo
Via Accademia Albertina, n. 11
Ritorni feriali 8,30-10 e 14,30-18,30

Dr. WEISS, via Po 63, 1° piano. Malattie veneree e della pelle dalle 9 alle 19 - Telefono 83-865
Orario continuato

UN PO' DI BUONUMORE

Il naufrago ha cambiato parere... (Da «Le hérisson»)

Sentenza

Il quasi ex-marito va a trovare il giudice per conoscere il verdetto sulla istanza di divorzio. Il magistrato lo informa che il divorzio sta per essere pronunciato per causa sua e aggiunge:

— Di più, ho deciso di dare a vostra moglie una pensione alimentare di 50 mila lire al mese.

— Oh, siete molto gentile, signor giudice. Farò anch'io qualcosa. Ogni tanto manderò alla mia ex-moglie qualcosa!...

Scozzese

Indossando un vestito nuovo, Mac Intosh dice a un amico:

— Quest'abito è di lana d'Australia. E' stato tessuto in Inghilterra e venduto a un negoziante scozzese che impiega un italiano come tagliatore-sarto. Non mi spiego come possa vivere tanta gente...

— Perchè?

— Perchè io sono l'ho ancora pagato!...

Giuramento

Celebrando il quinto anniversario delle nozze, la moglie dice al marito:

— Caro, mi vuoi bene come cinque anni fa?

— E se dubiti?

— No, ma vorrei che me lo giurassi su ciò che hai di più caro...

— Te lo giuro sulle note della tua sarta...

Opinione

Una stellina pellicolare si presenta per l'ennesima volta a un grande produttore cinematografico:

— Da otto giorni mi è venuta un'idea...

— Oh, poverina, come deve annoiarsi tutta sola!...

— La chiave dei sogni è sotto la farfalla... (Dis. di Peynet)

Raccolse in cinquant'anni 32 mila libretti d'opera

Morto in miseria - Rifiutò 50 milioni per la sua collezione

Roma, giovedì sera.

E' deceduto in estrema povertà, all'età di 72 anni, Ulderico Rolandi.

Originalissima figura di studioso, il Rolandi era in possesso di una collezione unica al mondo, che ha rappresentato la passione dominante della sua vita per circa 50 anni. Questo grande amore distolse lo studioso anche dalla sua professione — era un ottimo medico, allievo di Pestalozza — ma lo portò a raccogliere 32 mila libretti d'opera. Nella sua collezione figurano anche 2000 spartiti musicali.

Più volte gli furono fatte offerte perchè vendesse la sua collezione. Rifiutò sempre. Recentemente un'offerta più delle altre importante, gli giunse dall'estero: cedere l'intera collezione per 50 milioni di lire.

Gli assegni familiari ai figli degli operai

Roma, giovedì sera.

In base ad un articolo aggiuntivo al disegno di legge sugli assegni familiari — esaminato dalla commissione lavoro — proposto dall'on. Sullo ed accettato dal Governo, il limite di età relativamente ai figli degli operai aventi diritto alla corresponsione di detti assegni è elevato da 14 a 18 anni.

Anche gli uomini soli possono in pochi minuti preparare una minestra gustosa se in dispensa non mancano i

PISELLI AL NATURALE

LA ROCCA BARI

Deposito: NORDAL - Corso Dante 40, Torino, tel. 690-041

Demolite nel Polesine le abitazioni pericolanti

La decisione presa dopo il crollo di trenta case avvenuto ieri
35 mila fiale di vaccino per combattere l'afta epizootica tra i bovini

Rovigo, giovedì sera.

Sempre lento è nel Polesine il defluire delle acque verso il mare. In ventiquattr'ore l'acqua, in tutto il bacino alluvionato, si è abbassata di pochi centimetri. Il Po dopo quindici ore di «stanca» ha ripreso molto lentamente la decrescita e stamane si trovava a circa un metro sotto il segnale di guardia, all'idrometro di Castelmassa.

Con il diminuire delle acque si affaccia ora il problema dei fabbricati. Solo nella giornata di ieri in quattro centri, e precisamente ad Arquà Polesine, Borsea, Sant'Apollinare e Grignano sono crollate circa trenta abitazioni.

Nel bacino alluvionato intorno a Rovigo dal Canalone e dal Naviglio Adigetto l'acqua si può dire è quasi ferma: da ieri mattina si è abbassata soltanto di otto centimetri. In qualche località periferica si è avuta una decrescita anche di 10-15 centimetri, ma in altre, in luogo di decrescere, è aumentata.

Ad Adria da oltre ventiquattr'ore l'acqua sta stagnando. E' questo un grave pericolo per la situazione sanitaria della città. E' stato disposto che tutte le case inabitabili o comunque pericolose siano senz'altro abbattute, dopo aver naturalmente salvato il mobilio.

Da Contarina, Loreo, Casarzero, Donada fin giù verso il mare l'acqua, pure molto lentamente, è defluita nelle valli e nell'Adriatico, ma forse bisognerà ricorrere ad altri livellamenti dei cordoni di dune sabbiose, oppure aprire brecce sugli argini del Po di Levante.

Le due salme di donne recuperate ieri dai vigili del fuoco di Trieste e dai genieri francesi nella zona vicino al canale della morte, presso Frassinelle Polesine, sono state deposte stamane nelle bare e nel corso della giornata il parroco del luogo celebrerà la quotidiana funzione funebre, per la sepoltura nella fossa comune nel giardino dell'Oratorio della chiesetta di San Lorenzo, a fianco delle altre 34 salme recuperate in questi giorni.

La vendetta d'una diciottenne

Uccide il seduttore con tre colpi di pistola

Lucciano, giovedì sera.

Davanti al Tribunale di Lanciano doveva svolgersi a giorni un dibattito tra la 18enne Rosalinda Travaglini e l'agricoltore 20enne Giuseppe Forese, residenti nel paesino di Casoli. La ragazza, tramite un noto avvocato, si era querelata per violenza carnale contro il Forese, il quale, dopo la istruttoria, era stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di ratto.

Ieri però la Travaglini ha dato un esito inatteso a tutta la vicenda uccidendo l'uomo con tre colpi di pistola sparatigli a bruciapelo.

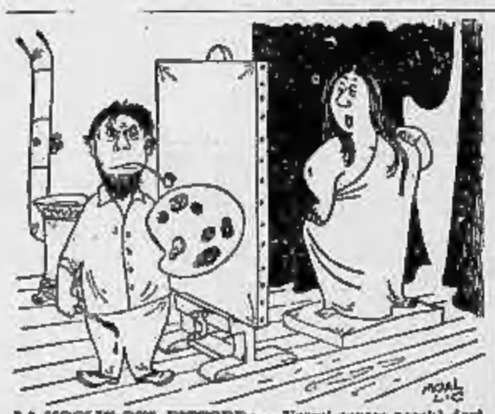
Il fatto è avvenuto in una contrada di Casoli, Pian del Mulino. Subito dopo la giovanissima assassina si è costituita ai Carabinieri confessando il suo delitto e dichiarando di esservi stata indotta perchè disonorata dal Forese, il quale, tuttora, era prossimo a contrarre matrimonio con un'altra ragazza del luogo.

BACCHETTA
VENDE A PREZZI RIBASSATISSIMI
per la SETTIMANA del GUANTO
GUANTI - BORSETTE - OMBRELLI - VALIGERIE
PORTAFOGLI - CINTURE - CARTELLE - NECESSAIRES
VIA GARIBALDI 21 (unica sede)

PELLICCE comuni e di lusso
VIA MAZZINI 32 TORINO
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
Oltre 2000 modelli in ogni tipo, moderno, cristallo di Boemia, bronzo fuso, legno rustico e dorato, vetro artistico di Murano, ai prezzi migliori. - Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo, si praticano agevolazioni di pagamento.
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 3 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono num. 653-979

CASEINA E COLLE INDUSTRIALI
RENATO CARDAZZI, Milano, via Cesare Balbo 34. Tel. 631-544



LA MOGLIE DEL PITTORE: — Vorrei sapere perchè devi pagare una modella! Non ci sono io?... (Da «France»)

— Alfredo, si deve essere qualcosa di curioso: l'inquilino di fronte ha preso il binocolo!... (Da «Ici Paris»)

La disavventura del dentista (Da «France Dimanche»)

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

Disponendovi con le gambe divaricate, fate passare sulle spalle una sbarra a sfere del peso da tre a sei chilogrammi. Abbassate lateralmente il busto verso sinistra, poi verso destra senza piegare le gambe. Ripetete da 15 a 25 volte per ogni lato.

OGGI alla radio

RETE ALTURRA. — Ore 17: Per i ragazzi: «Le sciarade» versi a di Yambo - 17,30: Vita musicale in America - 18: «L'appodo». Bollettino di informazioni ed arte - 18,30: Gino Conte e la sua orchestra - 19: Il Contemporaneo - 19,20: Il mondo delle meraviglie - 19,50: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 20: Giornale - Sport - 20,25: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 21: «Il pesce non si ferma», tre atti di Giuseppe Devitarosa, coadiuvato al piano di Roma con Roldano Lupi e Adolfo Geri, regia di A. Maione. Un dramma della guerra civile si intreccia in una vicenda d'amore. - 22,25: Quintetto Chigiano. Boccherini: Quintetto in la maggiore: a) Allegro moderato, b) Minuetto, c) Andante con moto, d) Allegro giusto; Bloch: Quintetto: a) Agitato, b) Andante misterioso, c) Allegro marziale - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Bruno Canfora e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzamauti con la collaborazione pianistica di Renato Russo - 17,25: I capolavori della musica napoletana - 18: Pagine scelte: «La forza del destino». Melodramma in quattro atti di Giuseppe Verdi - 19,20: Attualità sportive - 19,35: Complessi caratteristici - 19,40: Posta aerea - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,45: «Roma a raso». Panorama di varietà. Orchestra diretta da Pippo Barzizza. Regia di Riccardo Mantoni - 21,55: «Il galateo della democrazia» di Mario Vicriguera - 22,05: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 22,40: «Si alza il sipario» (Echi di Broadway e di Hollywood) - 22,10: Oggi al Parlamento - Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: Dialoghi e romanzetti di Luciano di Samosata - 21,35: «Persefone» a. Melodramma in tre parti su poema di André Ibie per voce recitante, tenore, coro e orchestra di Igor Strawinsky. (Negli intervalli: L'Osservatore dello Spettacolo - 22,35: Pensieri della parola cristo.

RADIO FRANCIA (m. 347,8). — Ore 20: Concerto diretto da Roger Désormière.

RADIO TRASMETTITORE DEL RENO (m. 205,1). — Ore 22,30: Concerto diretto da Hubert Reichert.

RADIO INGHILTERRA (m. 433,1). — Ore 20,50: Concerto di musica da camera.

RADIO MONTE CENERI (m. 506,8). — Ore 19,45: Ritmi, con Fausto Tommei - 20,35: Concerto diretto da D. Ronzio

JESSE JAMES
IL BANDITO DEL WEST

Il primo "colpo" contro una banca

III. — A 15 anni Jesse James ha raggiunto suo fratello maggiore Frank e i suoi amici, i fratelli Younger, nelle file dei partigiani sudisti, che combattono contro i federali del nord, durante la guerra di Secessione. A 17 anni egli diventa capo di una di queste bande di ardimentosi cavalieri, senza scrupoli e senza pietà. Gravemente ferito, è raccolto dallo zio John Kimme che lo cura e gli permette di fidanzarsi con la figlia Zerelda.

Nel 1865 la guerra di Secessione ha termine. Nei due campi avversi si smobilita. Ma numerosi gruppi di partigiani sudisti, affranti per la vittoria nordista, si rifiutano di deporre le armi e continuano la loro vita di avventure e di rapine, alla quale, del resto, si sono talmente abituati, prendendoci fin gusto. Adesso essi non sono più i partigiani combattenti con una ferocia che essi reputano legittima, per una causa ritenuta giusta, ma dei «fuori legge» in lotta con la società; dei banditi che uccidono per rubare. Il 13 febbraio 1866, Jesse James e la sua banda, inventando un nuovo genere di attentato, assalgono una banca, commettendo il primo «colpo» del genere che sia registrato negli annali dei rapinatori. Alle 8 del mattino di quel giorno, dieci uomini a cavallo arrivano a Liberty (nel Missouri) e si fermano davanti alla Clay County Savings Bank.

Quattro dei cavalieri, fra i quali è anche Jesse James, scendono da cavallo e, mentre i loro compagni in sella girano sulla piazza come se fossero al maneggio, entrano con passo deciso nella banca.

I quattro uomini si dirigono verso lo sportello ove il cassiere Bird e suo figlio William, col sorriso commerciale sulle labbra, attendono i clienti. «Mani in alto!». Quattro canne di rivoltella si puntano verso i due disgraziati impiegati, ai quali è riservato l'onore di assistere, come vittime, a questo primo attacco di banca. Bird padre e figlio, nonostante che non vi siano precedenti in materia, all'intimidazione, compiono il gesto che da quel momento diverrà rituale in simili casi: alzano lentamente la breccia

Jesse James apre cassetti e cassaforti, vi prende tutto quello che trova e lo stipa in un vecchio sacco da grano.

Poi, i quattro uomini escono dalla banca, chiudendone la porta, buttano il sacco del tesoro attraverso una sella, ed in compagnia degli altri sei della banda, si gettano in velocità, attraverso la città, gridando e tirando dei colpi in aria e da ogni parte. Un giovane studente chiamato Wyamore, si trova malauguratamente, con la sua cartella sotto il braccio, sulla loro strada. Si impaurisce e vorrebbe fuggire: troppo tardi. Uno dei banditi si ferma, spara Wyamore con la sua rivoltella e tira. Lo studente cade in ginocchio. L'altro tira ancora; così per tre volte. Wyamore si accascia in terra e muore fra i suoi libri ed i suoi quaderni sparsi un po' dappertutto. Soddisfatto per la bella azione compiuta, il bandito uccisore raggiunge i compagni e con essi si getta al galoppo, sparendo nel bosco. Il bottino di quel «colpo» ha fruttato 15.000 dollari in oro e 45.000 dollari in titoli.

Segue: Un sindaco coraggioso

la snellezza
aumenta il vostro peso
e sminuisce il vostro fascino
confetto
FALQUI

Contro le punizioni della Lega

Il Novara reclama

"Non ho colpito nessuno...."

Pesaola si difende

Sorpresa per la severità delle punizioni

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.

Il terzo atto della commedia Como-Novara si è puntualmente verificato. Il primo ha avuto luogo allo stadio Sinigaglia: al 33' della ripresa un goal molto dubbio venne convalidato dall'arbitro. La rete era tanto inverosimile che un osservatore neutrale, Gioanin Ferrari, interrogato dall'inviato di Stampa Sera dichiarava esplicitamente che per lui il punto non era stato segnato, e Ferrari non aveva alcun motivo per difendere l'una o l'altra causa e si trovava proprio vicino alla zona del goal.

L'atto secondo è costituito dalle proteste dei giocatori novaresi. Proteste vivaci, se vogliamo, ma non spinte ai limiti di una estrema gravità tanto è vero che l'interruzione della gara è durata un paio di minuti.

Puntuale come un cronometro è giunta la punizione della Lega ed in certo senso era ora attesa. Sui campi di calcio italiani si può entrare su un avversario con la stessa decisione con cui un carro armato sfonda un muro, si possono commettere scorrettezze di gioco pericolosissime, ma la pena sarà sempre minore che nel caso di una frase irrispettosa rivolta all'arbitro od ai guardalinee. Si è visto perfino punita, in circostanze del genere, l'intenzione di far del male, come ricordiamo avvenne alcuni stagioni or sono quando Magni fu messo a riposo per la durata di alcune mesi perchè aveva voluto precipitarsi sull'arbitro (ma era stato trattenuto da un compagno di squadra, per la precisione proprio da Virgilio II, fattuale allenatore del Novara).

I sostenitori della squadra di Piola sperttavano dunque una sanzione per le proteste seguite ad un goal fantasma (dopo il danno la beffa...) ma non immaginavano un terremoto del genere, ricordando, tra l'altro, come ad un Arce che aveva abattuto la palla sul viso del direttore di gara fossero stati inflitti quattro giornate di riposo obbligato. Invece il comunicato-radio di ieri sera ha annunciato le squalifiche: due domeniche di squalifica a Batta, e cinque a Pesaola. Il rumore e le proteste sono tali, da ieri, che possono essere paragonati a quelli che seguirono all'incontro Roma-Novara, defatto scandalo nazionale. Anche gli involontari protagonisti della faccenda sono sorpresi.

Abbiamo chiesto a Pesaola;

Pesaola, colpito da cinque giornate di squalifica: la sanzione più severa che la Lega abbia applicato dall'inizio del campionato.

— Che cosa hai fatto di tanto grave?

— Niente!

— Possibile! Non hai proprio rivolto con l'arbitro o con qualcun altro per quel goal-fantasma assegnato al Como quando stavate vincendo per 2-1?

— Sì, ho parlato con il guardalinee al quale ho detto a mo' di commento: «Se lui dice che la palla è entrata in rete è un disonesto». E' quello stesso guardalinee — ha aggiunto Pesaola — che in un primo tempo aveva dichiarato al nostro portiere Corghi che non era goal. Squalificarmi per cinque giornate è una... esagerazione. Non ho aggredito nessuno. Gioco da due anni nel Novara, mi sono buscato calcioni a josa senza mai reagire e del resto non sono mai stato punito in questi due anni di permanenza al Novara. Decisamente non mi va un bene una.

Barbe, squalificato per due giornate, non siamo riusciti a rintracciarlo, ma Virgilio II col quale ci siamo intrattenuti a lungo si ha detto che il mediano sovrano si era limitato ad accompagnare Parolini dalla «Parigi» dopo il match.

Ecco infine il comunicato della Lega segnalatoci perchè lo consultasse.

Dal canto suo l'allenatore del Novara ha fatto la seguente dichiarazione:

«Non c'è stata quest'anno squalifica così grave: cinque giornate sono molte e non riesco a rendermi conto dell'evento che l'ha determinata.

Vorglien, per non nascondere le difficoltà in cui ci si deve dibattere per sostituire uomini del valore di Batta e Pesaola, vi è detto sicura di poter mettere in campo, domenica a Milano, una squadra non paga di bene figurare nella partita coll'Inter.

Negli ambienti della direzione novarese si è deciso d'inoltrare un reclamo contro le deliberazioni della Lega.

Piero Barbè

Il mezzarzurro Nyers squalificato dalla Lega per una giornata

Domani a Cagliari il Congresso U.V.I.

Notizie da Bartali e Magni in viaggio per l'Argentina

La riunione del Consiglio direttivo dell'U.V.I., tenutasi ieri a Roma, ha rispettato i pronostici della vigilia e si è svolta in un'atmosfera molto calma. Rimedio non c'era e le sue dimissioni sono state respinte; e la nuova Commissione tecnico-sportiva ha avuto via libera.

Malinverni ha presentato il «piano» per la prossima stagione agonistica: tra le proposte di maggior interesse il punteggio previsto per le gare valevoli per il titolo italiano. Cinque punti al primo, quattro al secondo, tre al terzo, due al quarto ed uno dal 5° al 15° arrivato; per l'ultimo prova il punteggio dovrà essere doppio. Si è pure trattato della preparazione per le Olimpiadi.

Dopo Roma, entra oggi di scena Cagliari che ospita il congresso dell'U.V.I.: in programma la stesura della «Carta» federale per dare uno statuto al ciclismo italiano e un esame approfondito dell'attività futura.

Dai dirigenti ogni atleti. Notizie giunte da Barcellona segnalano il regolare sesto in quello della «Conte Biancamano» che trasporta in sud-America Bartali, Magni, Soldani e Caapia. Bartali si è tenuto la posizione più prossa dei nutriti appiauni, mentre alla compagnia si aggiungerà Bernardo Ruis.

In quanto a Coppi, Parigi ha annunciato che il campionissimo sarà il capitano di una squadra italiana che incontrerà al Vel' d'Hiver il 24 febbraio '52 una formazione francese in ripresa dei famosi omnium disputatisi nel mese di novembre a Parigi. E' pure in cantiere, sempre in Francia, un incontro di calcio fra ciclisti professionisti italiani e francesi.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 1 % Un dato inserz. della stesso annuncio una comparirà in un numero del lunedì, gratuitamente.

I ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

ABBIGLIAMENTO capi, cappotti, maglie, scarpe, ecc. Vendo Cadler, corso Vittorio 182. 83297

ACQUISTO cr. qualsiasi ammontare, anche non ipotecabile, purchè garantito. Telefono 61-778.

ACQUISTO qualsiasi quantità, anche piccola, di: ottone, rame, bronzo, alpacca, piombo, zinco, stagno, ferro, ghisa, alluminio, gomma, cuoio, pelli, stracci, carta, libri, riviste, giornali, bottiglie, damigiane, fusti, ecc. Pagamento immediato. Ditta Ferrero, via Cigna 74, Torino. Telefono 21-0-21.

ACQUISTO cr. qualsiasi somma, anche non ipotecabile, purchè garantito. Telefono 61-778

TORINO Anno V - N. 289
Via Roma - Gall. de La *Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
6-7 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Tra le settecento opere della piccola «Biennale»

MASSIMO CAMPIGLI: «La Fiera» 1950

ARTURO TOSI: «Predore (Lago d'Iseo)»

CARLO CARRA': «Madre e figlia»

ALBERTO SAVINIO: «Mésalliance»

Interessante rassegna d'arte contemporanea

MILANO, dicembre.

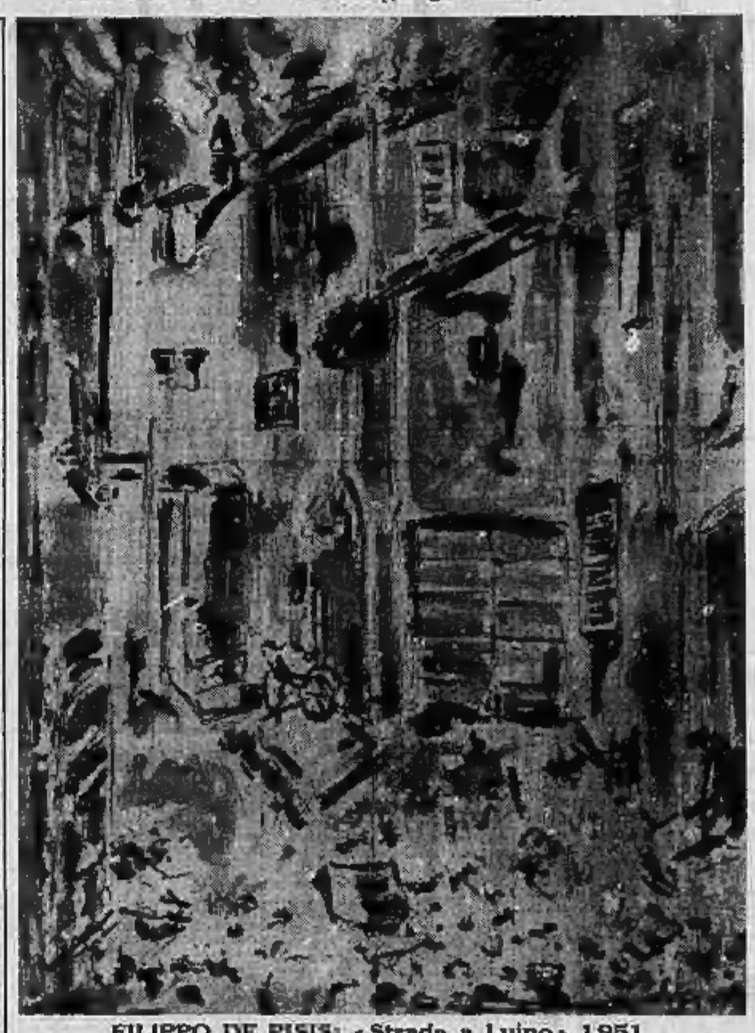
Dopo il promettente esordio dello scorso anno, i promotori dell'«Associazione artisti d'Italia» si sono fatti coraggio; e la 2ª Mostra d'arte contemporanea ordinata sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, in una trentina di sale a Palazzo Reale — le stesse che ospitarono la fortunata mostra del Caravaggio, — e inaugurata, con enorme concorso di autorità, artisti, pubblico, il 1° dicembre, è riuscita veramente quella che era nei propositi degli organizzatori: cioè una presentazione storica dell'arte italiana, attraverso la più recente documentazione di opere dei maestri di preclara fama e dei più giovani venuti da ogni parte d'Italia.

Sono circa 156 nomi di pittori, scultori, incisori, disegnatori che popolano con oltre 730 opere una delle più imponenti masse di quadri, di bronzi, di legni, di marmi, di pietre, di porcellane, di rami ecc., 33 tra sale e stanze. Opere di pittori di fama internazionale sono alle pareti di sale personali, come quelle di Carrà, di Casorati, di Funi, di Savinio, di De Pisis, di Tosi, di Campigli e di Tamburi (presenti anche se intrambi vivono a Parigi); e nomi di nobilissimi esponenti dell'arte dei nostri giorni, come quelli di Rosai, di Fausto Pirandello, di Maccari, di Saliietti, Tomea, Carpi, Maioni, De Grada, Menzio, Paulucci, Chicco, Reggiani, Saetti, Vagnetti, Morelli, Semeghini, Birolli, ed altri tutti qui col nome e le care caratteristiche della loro regione, come i piemontesi, non in folta schiera ma in dignitosissima rappresentanza, i triestini, i lombardi, gli emiliani, i napoletani, i romani, ecc. Ed ecco il milanese Umberto Lilloni, che fra i «chiaristi» è rimasto uno dei più genialmente fedeli a una pittura tutta istinto emotivo, tutta sensazioni, spirito contemplativo; e il veneziano Della Zorza e il torinese Tonoli, insieme al maestro di tutti i pittori piemontesi, Felice Casorati.

Anche Trieste è presente con un bel gruppo, tra pittori e scultori, dai quali ricorderemo Marcello Marchesini e Nino Perizi. Nè si può passare sotto silenzio il nome dell'emiliano Nino Bertocchi, e quello dello scultore laccese Aldo Galò, e del fiorentino Di Gollalto, del napoletano Giardo, del mantovano Ruberti, del lombardo Cesare Monti, dell'alessandrino Morando e del novarese Santantini.

Deve essere detto, per dovere di informazione, che, in ogni regione o per gruppo di regioni, esiste una sede della «Associazione artisti d'Italia», in maniera che il grande Sorteglio nazionale, ordinando questa grande rassegna, ha avuto veramente il più significante panorama delle forze artistiche del nostro Paese. Ed è anche per questo che, accanto alle figure più insigni e alle celebrità più notevoli, sono state accolte forze ancora oscure o poco note, — ma sicuramente vive, — dell'arte italiana.

Lincoln Cavicchioli



FILIPPO DE PISIS: «Strada a Luino» 1951

FELICE CASORATI: «Ombre»

Saint Vincent
"La Riviera delle Alpi"
Vi attende
PER LE PROSSIME FESTIVITA' 8-9 DICEMBRE
a soli 98 chilometri da Torino
NUMEROSISSIMI SERVIZI PULLMAN DI LUSSO
Clima ideale - Temperatura mite
Ogni confort alberghiero
Spettacoli Internazionali di Arte Varia
Basi di partenza per i campi da sci di:
LA CONCA DI PILA: Km. 30 - COURMAYEUR: Km. 70
CERVINIA - BREUIL: Km. 28 - CHESSONEY: Km. 55
LA THUILE: Km. 72
INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI: TELEFONO N. 1, ST. VINCENT

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C
TORINO - v. CERNAIA 16 - Tel. 46183
STOFFE DI ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

LAVATRICE AUTOMAGICA THOR
LAVA BIANCHERIA - STOVIGLIE
LAVATRICI CAVICCHIOLI
V. P. MICCA 5. TORINO

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Tessuti, abiti, impermeabili, lanerie, cotonerie, calzature, sartoria, orologi, radio, cicli, liquigas FART - Via dei Mille 39, Torino

ABBIGLIAMENTO — Tessuti - Biancheria e calze Calzature - Confezioni su misura Impermeabili UCAV, via S. Franc. da Paola 3

ABITI — Impermeabili - Paltò - fatti e su misura Tessuti - Trapunte - Cotalogne - Teleria, ecc. A. BURATTI - Corso Giulio Cesare, n. 18 TORINO - Telefono 32-189

ARREDAMENTI — MOBILIFICIO MADAMA, Via M. Cristina 22. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi — Telef. 650-109

CALZATURE — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39

CUCINE ECON. — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39

IMPERMEABILI — Soprabiti - Paletò - Vestiti di ogni misura — (Facilitazioni) Visitateci: "BIELLA a TORINO,, Via Garibaldi, 33

LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 51-278

MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le migliori facilitazioni F.lli LOTTI — Via Massimi, 41

MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONDELLO, v. Montebello 21, t. 53-190. Le migliori marche; i migliori prezzi

MACCH. CUCIRE — Krayaler. Altre marche - Radio Cine - Frigoriferi - Compro, vendo, cambio, ripero - Corso Re Umberto 11. Telefono 49-077

MACCH. MAGLIERIA — NUTTBAR moderna rettilinea che ricama. Facilitaz., cambi, insegn. gratuito. Cavalli, c. Vittorio 25

MOBILI — ARTIGIANI MOBILI — Corso Vittorio, 18 Vasto assortimento matrimoniali — Pranzo Cucine — Prezzi di fabbrica

MOBILI — di lusso e di serie CASABELLA anche a lunghe rate — Vasta esposizione Garanzia scritta - Telef. 521-107 Via Garibaldi, 6 (cortile)

MOBILI — CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 27. Esposizione: via Carlo Alberto 29 tel. 45-650. Camere da letto. Specializzato per arredamenti negozi. Fabbricazione propria.

MOBILI — Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI Via Principe Amedeo 28. Vasto assortimento

MOBILI — Tutti i mobili - divani - poltrone letto radio - lampadari - macchine da cucire. Tutto a rate, presso il: MOBILIFICIO MIRAFIORI - Via Massaviden. 6

MOBILI — O.R.A.F. - Via Garibaldi 6 (cortile) I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a [illegible] rate

MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Mongisevro 2

MOBILI — Cucine economiche UNIVAL — Via Garibaldi, n. 36 Vicino via Consolata. Acquisterete bene a [illegible] migliori. [illegible] facilitazioni.

MOBILI — Senza aumento di tutti i tipi fino a 30 rate Via Vasse angolo via G. Verdi, Torino

OROLOGI — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39

PALETOTS — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39

RADIO — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39

TECNIGRAFI — Vasto assortimento ARTERO Via S. Francesco d'Assisi, 11

TESSUTI — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39